

Per lo studio delle circolazioni artistiche e culturali nella Penisola iberica nel Medioevo: la riscoperta di un frammento giuridico miniato bolognese conservato nella *Biblioteca Pública* di Évora fra storia, storia dell'arte e archeologia del libro

Lo studio sistematico dei manoscritti e frammenti giuridici miniati conservati nelle biblioteche del Portogallo, condotto nell'ambito di un progetto di ricerca post-dottorato, finanziato dalla *Fundação para a Ciência e a Tecnologia* (FCT) portoghese,¹ ha rappresentato l'occasione di nuove analisi e approfondimenti rivolti allo studio di un interessante gruppo di frammenti giuridici miniati conservati nella *Biblioteca Pública* di Évora. Tra questi *disiecta membra codicum*, il frammento appartenente al fondo *Pergaminhos fragmentados* e contrassegnato dalla segnatura doc. 97 Pasta 1 (fig. 1), che sarà oggetto di questo contributo, offre alcuni spunti di riflessione utili per contribuire a chiarire meglio il quadro dei legami culturali che legavano il Portogallo alla Penisola italiana nel Medioevo e così pure le dinamiche e i metodi delle circolazioni artistico-culturali e giuridiche che in quest'epoca hanno coinvolto e avvicinato questi due territori geografici.

1. Un frammento miniato di un manoscritto bolognese del Decreto di Graziano

Come poc'anzi accennato, il frammento doc. 97 Pasta 1² (fig. 1, 2) appartiene al fondo *Pergaminhos fragmentados* della *Biblioteca Pública* di Évora.³ Tale fondo riunisce i frammenti manoscritti che sono stati reimpiegati un tempo come coperte dei registri dell'Archivio notarile di Évora (*Livros do Arquivo Notarial de Évora*). I registi dell'Archivio notarile erano, come è noto, libri di atti notarili (certificati, donazioni,

¹ Questa ricerca si è realizzata nell'ambito del nostro progetto di ricerca post-dottorato, finanziato dalla Fundação para Ciência e Tecnologia (FCT) portoghese (nr. di riferimento SFRH/BPD/74298/2010) e svolto presso l'IEM (Instituto de Estudos Medievais – FCSH/NOVA).

² Il frammento doc. 97 Pasta 1 si presenta in discreto stato di conservazione e misura 324x289mm [aperto: 324x567 mm] e si trova sommariamente descritto nell'*Inventário dos códices iluminados até 1500*, Vol. II, *Distritos de Aveiro, Beja, Braga, Bragança, Coimbra, Évora, Leiria, Portalegre, Porto, Setúbal, Viana do Castelo e Viseu: Apêndice – Distrito de Lisboa*, Lisboa, Biblioteca Nacional, 2001, p. 121 nr. 205.

³ Tale fondo non è stato ancora oggetto di una catalogazione sistematica e non si trova inserito nella base on-line *Fundis. Fundos Documentais de Instituições do Sul*, <http://fundis.cidehus.uevora.pt/paginas/6-apresentacao> (ultimo accesso: 25 agosto 2017).

procure, quietanze, scritture di vendita, di garanzia, locazione etc.) e/o di testamenti, redatti perlopiù da notai pubblici (*tabeliães*) che avevano l'incarico di redigere e conservare gli atti giudiziali e privati.⁴

Per dispaccio ministeriale, nella prima metà del XX secolo, tali libri, sino ad allora custoditi nei vari archivi notarili del Portogallo, vennero ridistribuiti negli archivi e biblioteche pubbliche del Paese. Pertanto, a quest'epoca deve risalire anche l'ingresso dei registri dell'Archivio notarile di Évora, e di conseguenza del frammento manoscritto in esame, nella *Biblioteca Pública* della stessa città.⁵

Il frammento doc. 97 Pasta 1 è stato staccato dal registro notarile del quale costituiva la legatura nell'ottobre 1946,⁶ seguendo i principi della archeologia del testo, miranti cioè non solo al recupero del registro notarile integro (recupero quest'ultimo proprio all'archeologia del libro) ma anche al recupero del testo e del frammento del manoscritto che lo tramanda, un tempo riciclato e reimpiegato con lo scopo di fungere da legatura di tale registro.⁷ In seguito a questo distacco il frammento in esame risulta attualmente del tutto decontestualizzato.

⁴ Sul profilo professionale e socio-economico dei notai pubblici (*tabeliães*) in Portogallo nei secoli XIV e XV la bibliografia è molto ampia; per una visione generale di insieme si consultino il «classico» lavoro di H. G. BARROS, *História da Administravao Pública em Portugal nos séculos XII a XV*, 2ª edizione (a cura di T. S. Soares), Livraria Sá da Costa, Lisboa 1950, Tomi I-III; M. H. DA CRUZ COELHO, «Os Tabeliães em Portugal perfil profissional e sócio-económico», in M. R. MORUJÃO-M. H. DA CRUZ COELHO-M. J. AZEVEDO SANTOS-S. A. GOMES, *Estudos de Diplomática Portuguesa*, Edições Colibri, Lisboa 2001, pp. 13-40, 93-137 (Estudos [Universidade de Coimbra]); il contributo di J. MATOSO in *Identificação de um País. Ensaio sobre as origens de Portugal. 1096-1325*, II: *Composição*, Estampa, Lisboa 1987, pp. 57-70 e ancora l'utilissimo saggio di S. A. GOMES, *O notariado medieval português. Algumas notas de investigação*, in «Humanitas» 2 (2000), pp. 241-286, disponibile on-line al link seguente: http://www.uc.pt/fluc/eclassicos/publicacoes/ficheiros/humanitas52/10_Gomes.pdf (ultimo accesso: 28 agosto 2017).

⁵ Ringraziamo sentitamente il Dottor Vicente Fino, conservatore del fondo antico della *Biblioteca Pública* di Évora per averci trasmesso queste informazioni (comunicazione scritta del 31 maggio 2017). Secondo A. d. CASTRO, *Incorporações. Cartórios notariais da comarca de Lisboa*, in «Anais das Bibliotecas e Arquivos de Portugal» 1.3 (1915), pp. 104-111 (disponibile on-line al link seguente: http://purl.pt/258/1/bad-1507-v/bad-1507_1-serie/index-a_1914-15-HTML/M_index.html [ultimo accesso: 11 settembre 2017]), tale processo di ridistribuzione dei registri notarili cominciò ad attivarsi Lisbona nel 1912 e negli stessi anni deve essere stato messo in pratica anche negli altri distretti. A Évora venne esteso il decreto ministeriale del 1916 e l'Arquivo Distrital de Évora già stava raccogliendo in quell'epoca i registri parrocchiali. Cf. J. DANTAS, *O segundo ciclo de incorporações*, in «Anais das Bibliotecas e Arquivos de Portugal» 2.8 (1916), pp. 119-132: 129-130 (disponibile on-line al link seguente: http://purl.pt/258/1/bad-1507-v/bad-1507_1-serie/index_1916-HTML/M_index.html [ultimo accesso: 11 settembre 2017]).

⁶ Tale informazione ci è stata trasmessa dalla Dottoressa Ana Miranda della *Biblioteca Pública* di Évora (comunicazione scritta dell'11 agosto 2015) nell'ambito dell'organizzazione della mostra (nella quale il frammento manoscritto in esame è stato esposto), curata da chi scrive, *A circulação do Direito na Europa Medieval: manuscritos jurídicos europeus em bibliotecas portuguesas* che si è tenuta a Lisbona, al Museu do Livro della Biblioteca Nazionale del Portogallo, dal 26 febbraio al 31 maggio 2016.

⁷ Cf. M. PERANI, «*Codicum hebraicorum fragmenta*. I manoscritti ebraici riusati nelle legature d'Italia», in M. PERANI-C. RUINI (a cura di), «*Fragmenta ne pereant*». Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature, Longo Editore, Ravenna 2002, pp. 51-74: 63.

Come è noto, a partire dal XVI secolo e fino a tutto il XVIII, era in uso, in tutto il territorio europeo, Portogallo compreso,⁸ la prassi di confezionare i registri notarili reimpiegando come legature e coperte i fogli di pergamena derivati dallo smembramento di antichi manoscritti medievali, ritenuti obsoleti, di poca importanza e scarso valore (musicali, liturgici, giuridici, ebraici, latini, vergati in lingue romanze come, ad esempio, il provenzale oppure l'antico italiano⁹) i quali diventarono così fonti di materia prima a basso costo per i legatori; un materiale resistente e più economico rispetto alla pergamena nuova, molto più cara. Pedro Pinto ricorda a questo proposito come nel 1521, in Portogallo i fogli scritti di pergamena venissero raschiati per poter essere in tal modo riutilizzati ancora una volta, data la scarsità e il costo di questo pregiato materiale.¹⁰

⁸ Per una sintesi recente del quadro degli studi relativi ai frammenti di manoscritti medievali in territorio portoghese si vedano S. A. GOMES, *O Projecto FRAGMED – Corpus Portugaliae Fragmentorum*, in «Biblos» s. II, 4 (2006), pp. 558-560; S. A. GOMES-A. M. R. REBELO, *Do fragmento ao saber. O Projecto FRAGMED – Corpus Portugaliae Fragmentorum*, in «Forma Breve: Revista de Literatura» 4 (2006), pp. 65-80: 66-69 (disponibile on-line al link: <http://revistas.ua.pt/index.php/formabreve/article/view/274> [ultimo accesso: 24 agosto 2017]); P. PINTO, *Fragmentos de pergaminho na Torre do Tombo: um inventário possível (1315-1683)*, in «Revista de História da Sociedade e da Cultura» 11 (2014), pp. 31-84: 32-42 (in questo articolo l'autore fornisce un inventario dei 108 frammenti in lingua portoghese conservati nell'Archivio Nazionale della Torre do Tombo a Lisbona). Pedro Pinto ricorda anche che la prassi di confezionare i registri notarili reimpiegando come legature e coperte i fogli di pergamena derivati dallo smembramento di antichi manoscritti medievali è perdurata in Portogallo, in alcuni casi particolari, anche nel XIX secolo come, ad esempio, nel distretto di Leiria nel periodo successivo alle invasioni francesi (invasioni che provocarono una interruzione dei circuiti di acquisto di beni e materie-prime). Lo studioso ricorda, infatti, che all'incirca il 20% dei frammenti di manoscritti conservati nell'Archivio Distrettuale di Leiria fungevano da coperte e legature a registri notarili e libri parrocchiali risalenti agli anni 1800-1819. Lo studioso ricorda pure che nella provincia di Alcobaça più di un centinaio di frammenti ricoprivano registri notarili datati al XIX secolo inoltrato; cf. A. B. S. VINAGRE, «Manuscritos de capas de Livros Paroquiais e Notariais do Arquivo Distrital de Leiria do séc. XII a XIX (Inventário Preliminar)», in *Colóquio sobre História de Leiria e da sua Região: Actas*, II, Câmara Municipal de Leiria, Leiria 1985, pp. 13-54; P. PINTO, *Fragmentos de pergaminho na Torre do Tombo*, cit., p. 32 nota 1.

⁹ Si veda E. CALDELLI, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma 2012; si consultino, ad esempio, per i frammenti romanzi A. ANTONELLI, *Frammenti romanzi di provenienza estense*, in «UNIFE. Annali Online Lettere» 7 (2012), pp. 38-66 (disponibile on-line: <http://annali.unife.it/lettere/index> [ultimo accesso: 25 agosto 2017]); M. CAMBI, *Frammenti dell'Histoire d'Outremer dall'Archivio Capitolare di Pistoia*, in «Studi Mediolatini e Volgari» 61 (2015), pp. 37-65. Armando Antonelli ha definito la metodologia utilizzata per il recupero e lo studio dei frammenti manoscritti reperiti in contesto archivistico «filologia del relitto»: A. ANTONELLI, «Filologia del relitto: nuovi frammenti delle Genealogie deorum gentilium di Giovanni Boccaccio», in G. M. ANSELMi-G. BAFFETTI-C. DELCORNO-S. NOBILI (a cura di), *Boccaccio e i suoi lettori. Una lunga ricezione*, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 279-292. Per i frammenti giuridici si vedano, ad esempio, due contributi recentemente pubblicati: M. BERTRAM-U.-R. BLUMENTHAL, «Fragmente einer auffälligen Handschrift des Decretum Gratiani aus dem 12. Jahrhundert in Rieti (Latium)», in P. O. KRAFL (ed.), *Sacri canones editandi. Studies on Medieval Canon Law in Memory of Jiří Kejř*, Brno 2017 (*Ius canonicum medii aevi*, 1); pp. 81-134; M. ŠÁROVCOVÁ, «From Italy to Bohemia. An unknown illuminated fragment of the Decretum Gratiani», *ivi*, pp. 135-146.

¹⁰ P. D. BRAGA, *Fornecimentos de pergaminhos, papel e tinta a diversos serviços da admini-*

Gli studi relativi ai frammenti di manoscritti medievali furono inaugurati in territorio portoghese alla fine del XIX secolo e nei primi anni del XX: si trattava di studi monografici relativi alla identificazione di alcuni singoli esemplari ritrovati.¹¹ Successivamente, il primo lavoro approfondito di ampio respiro riguardante i frammenti di manoscritti medievali in Portogallo si deve al Padre Avelino Jesus da Costa il quale dal 1944 al 1952 ha condotto, grazie al patrocinio dell'*Istituto para a Alta Cultura*, un sistematico e meritorio lavoro di censimento dei frammenti (letterari, giuridici e liturgici), in latino e in portoghese, custoditi nelle biblioteche e negli archivi nel Paese.¹² Sulla scia degli studi di Avelino de Jesus da Costa altre ricerche sono state pubblicate negli anni seguenti, in particolare relative alle scoperte di singoli frammenti di manoscritti letterari, giuridici¹³ e musicali portoghesi.¹⁴ Ancora, due importanti progetti di

stração (Fevereiro de 1521), in «Revista Portuguesa de História» 29 (1994), pp. 213-228. Cf. P. PINTO, *Fragments de pergaminho na Torre do Tombo*, cit., p. 32 nota 2.

¹¹ T. BRAGA, *Questões de literatura e arte portuguesa*, A. J. P. Lopes, Lisboa 1881, pp. 128-139; P. AZEVEDO, «Dois fragmentos de uma vida de S. Nicolau do sec. XIV em português», in *Bausteine zur romanischen Philologie, Festgabe für Adolfo Mussa a. Max Niemeyer*, Halle 1905, pp. 581-586; A. G. SOLALINDE, *Fragmentos de una traducción portuguesa del Libro de Buen Amor de Juan Ruiz*, in «Revista de Filología Española» I.2 (1914), pp. 162-172; L. F. BRANCO, «Música e instrumentos», in *A questão iberica*, Tipografia do Anuário Comercial, Lisboa 1916, pp. 124-126; P. AZEVEDO, *Fragmento de um tratado de teologia do sec. XV em português*, in «Revista Lusitana» 19 (1916), pp. 36-39; A. VASCONCELOS, *Fragmentos preciosos de dois códices paleográficos visigóticos*, in «Biblos» 4 (1928), pp. 553-569; ID., «Notas litúrgicobracarenses», in *Acta do Congresso Litúrgico Nacional Romano-Bracaraense*. Edição da Empresa «Acção Católica», Braga 1928, pp. 204-216, 228-237; J. PÉREZ DE URBEL, *La liturgia de los fragmentos bracarenses*, in «Opus Dei» 3 (1928-1929), pp. 319-327; L. F. BRANCO, *Elementos de Ciências Musicais*, vol. II, ed. autore, Leipzig 1931, pp. 27-29; G. PRADO, *La antigua melopea bracarenses*, in «Opus Dei» 4 (1929-1930), pp. 186-200; A. VASCONCELOS, *Fragmento precioso dum códice visigótico*, in «Biblos» 5 (1929), pp. 245-273. Cf. P. PINTO, *Fragments de pergaminho na Torre do Tombo*, cit., p. 36 nota 13.

¹² A. J. COSTA, *Fragmentos Preciosos de Códices Medievais*, in «Bracara Augusta. Revista cultural da Câmara Municipal de Braga» I.13 (1949), pp. 421-434; 425-426; ID., *Fragmentos Preciosos de Códices Medievais*, in «Bracara Augusta. Revista cultural da Câmara Municipal de Braga» II.1 (1950), pp. 44-62. Questi due articoli sono stati ripubblicati in una raccolta degli studi dell'insigne studioso intitolata: *Estudos de Cronologia, Diplomática, Paleografia e Histórico-Linguísticos*, Sociedade Portuguesa de Estudos Medievais, Porto 1992, pp. 53-134. Esiste ancora anche una copia dattilografata con il rapporto e il censimento effettuato dall'illustre studioso. Cf. S. A. GOMES-A. M. R. REBELO, *Do fragmento ao saber.*, cit., pp. 67-68 nota 2; P. PINTO, *Fragments de pergaminho na Torre do Tombo*, cit., p. 37 nota 14.

¹³ Si veda, ad esempio, J. DOMINGUES, *Um fragmento (português) da Summa Hostiensis*, in «e-Legal History Review» 14 (2012), pp. 1-14; J. DOMINGUES-P. PINTO, *Um fragmento em português do Ordo iudiciarius de Tancredo*, in «GLOSSAE. European Journal of Legal History» 13 (2016), pp. 207-242 (l'articolo è disponibile on-line al link seguente: <http://www.glossae.eu> [ultimo accesso: 4 settembre 2017]).

¹⁴ M. MARTINS, *Fragmentos medievais portugueses*, in «Brotéria» 50.4 (1950), pp. 403-414; L. F. LINDLEY CINTRA, *Sobre uma tradução portuguesa da General Estoria de Afonso X*, in «Boletim de Filologia» 13 (1951), pp. 184-191; M. MARTINS, *Fragmento de um tratado de teologia do séc. XV em português*, in «Brotéria» 75 (1962), pp. 416-423; L. HARVEY SHARRER, «Fragmentos de sete cantigas d'amor de D. Dinis musicadas: uma descoberta», in A. A. NASCIMENTO-C. A. RIBEIRO (ed.), *Literatura*

ricerca collettivi, denominati rispettivamente BITAGAP (*Bibliografia de Textos Antigos Galegos e Portugueses*)¹⁵ e FRAGMED, quest'ultimo coordinato da Saul António Gomes,¹⁶ hanno permesso di approfondire ulteriormente e considerevolmente la conoscenza dei frammenti manoscritti presenti nel territorio portoghese. A questi progetti si aggiunge il lavoro di Pedro Pinto il quale ha inventariato i frammenti pergamenei manoscritti in lingua portoghese, identificati nell'Archivio nazionale della Torre do Tombo a Lisbona.¹⁷

Come indicato da Mauro Perani per il caso italiano e più precisamente bolognese, lo smembramento dei manoscritti ed il loro reimpiego come coperte di registri di varia misura si svolgevano nelle città dove i notai si recavano, anche da lontano, per l'acquisto di tali registri.¹⁸

I manoscritti che confluivano nelle officine dei legatori urbani per essere smembrati e reimpieganti come legature provenivano, in alcuni casi, anche da biblioteche monastiche o capitolari, dove i libri erano soggetti a ciclica *renovatio*,¹⁹ oppure da ar-

Medieval. Actas do IV Congresso da Associação hispânica de Literatura Medieval (Lisboa, 1-5 Outubro 1991), vol. I, Edições Cosmos, Lisboa 1993, pp. 13-29; M. P. FERREIRA, «Relatório preliminar sobre o conteúdo musical do Fragmento Sharrer», *ivi*, pp. 35-42; A. J. R. GUERRA, «Contributos para a Análise Material e Paleográfica do Fragmento Sharrer», *ivi*, pp. 31-34; cf. P. PINTO, *Fragmentos de pergaminho na Torre do Tombo*, cit., pp. 37-38 note 14-19.

¹⁵ Il progetto BITAGAP — *Bibliografia de Textos Antigos Galegos e Portugueses* è condotto dal 1988 da una équipe di ricercatori composta da Arthur L-F. Askins (University of California, Berkeley); Harvey L. Sharrer (University of California, Santa Barbara); Aida Fernanda Dias (Universidade de Coimbra) e Martha E. Schaffer (University of San Francisco). Lo scopo di questo progetto è quello di identificare testi portoghesi, letterari e storici, anteriori cronologicamente al 1501 (non sono considerati nel progetto i testi notarili). Tutti i testimoni manoscritti di questi testi, anche i frammenti manoscritti, sono disponibili on-line nella Base *PhiloBiblon* al link seguente: <http://sunsite.berkeley.edu/PhiloBiblon/phhmbp.html> (ultimo accesso: 27 agosto 2017). Questo progetto ha portato nel 2002 alla pubblicazione di una considerevole quantità di frammenti custoditi nell'Archivio Nazionale della Torre do Tombo a Lisbona: A. L.F. ASKINS, *et alii*, *Fragmentos de textos medievais portugueses da Torre do Tombo*, Instituto dos Arquivos Nacionais-Torre do Tombo, Lisboa 2002.

¹⁶ Il progetto FRAGMED — *Corpus Portugaliae Fragmentorum* è stato condotto da una équipe di ricercatori composta da Saul António Gomes, António Ribeiro Rebelo, Mário Avelino Santiago, Samuel Winkler e si proponeva di effettuare un censimento sistematico dei frammenti custoditi nelle biblioteche e archivi del Centro del Portogallo (archivi distrettuali e municipali) e così pure della loro tipologia testuale. Cf. *supra* nota 8.

¹⁷ P. PINTO, *Fragmentos de pergaminho na Torre do Tombo*, cit.

¹⁸ Cf. M. PERANI, «Morte e rinascita dei manoscritti ebraici: il loro riuso come legature e la loro recente riscoperta», in L. CANETTI-M. CAROLI-E. MORINI- R. SAVIGNI (a cura di), *Studi di storia del cristianesimo. Per Alba Maria Orselli*, Longo Editore, Ravenna 2008, pp. 313-336: paragrafo 1.5; ID., «*Codicum hebraicorum fragmenta*», cit., p. 55.

¹⁹ Sul fenomeno indicato come *renovatio codicum*, in particolare per quanto riguarda la biblioteca dei papi nell'alto medioevo, si vedano: G. ARNALDI, *Qualche osservazione sulle origini "spontanee" dell'università di Bologna*, in «La Cultura» 8 (1970), pp. 578-580; G. CAVALLO, «La trasmissione dei testi nell'area beneventano-cassinese», in *La cultura antica nell'Occidente latino Atti della XII Settimana internazionale di Studi del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo* (Spoleto 18-24 aprile 1974), CISAM, Spoleto 1975, pp. 357-414: 377 e 398-399 [ripubblicato in: *Dalla parte del libro. Storie di tra-*

chivi municipali e venivano considerati «libri-materia-prima»,²⁰ generalmente venduti a peso, secondo necessità, ai legatori dai mercanti che seguivano i propri circuiti commerciali.²¹ Si assiste quindi ad un tipico fenomeno di riutilizzo di un manufatto librario, già con una sua funzione precisa, quella di supporto scrittorio, per reimpiegarlo in un contesto nuovo a distanza di secoli.²² Con il diffondersi della stampa ci si liberava, infatti, volentieri dei manoscritti che curiosamente erano stimati maggiormente come fonte di materia prima (la pergamena) che per il testo che essi tramandavano.²³

È dunque possibile che il manoscritto del quale faceva parte originariamente il frammento doc. 97 Pasta 1 di Évora provenga da qualche biblioteca o archivio di questa città, come, ad esempio, la biblioteca oppure l'archivio del capitolo della Sé, la cattedrale.²⁴

smissione dei classici, Quattroventi, Urbino 2002, pp. 235-283]; G. BILLANOVICH, *La biblioteca papale salvò le storie di Livio*, «Studi petrarcheschi» n.s. 3 (1986), pp. 1-115; M. A. BILOTTA, *I Libri dei Papi. La Curia, il Laterano e la produzione manoscritta ad uso del papato nel Medioevo (secoli VI-XIII)*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2011, pp. 53-54 (Studi e testi, 465).

²⁰ Cf. N. SCIANNA, «Nuove metodologie per la conservazione e fruibilità dei frammenti membranacei e cartacei», in M. PERANI-C. RUINI (eds.), «Fragmenta ne pereant». Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature, Longo Editore, Ravenna 2002, pp. 33-40: 33.

²¹ A. J. COSTA, *Fragmentos Preciosos de Códices Medievais*, cit., pp. 421-434: 425-426 dove lo studioso si riferisce in particolare allo smembramento della biblioteca della Sé di Braga e alla conseguente vendita a peso dei suoi manoscritti medievali nel XVIII secolo; E. PELLEGRIN, «Fragments et Membra Disiecta», in J. P. GUMPERT-M. J. DE HAAN-A. GRUYS (eds.), *Codicologica 3, Essais typologiques*, E. J. Brill, Leiden 1980, pp. 70-95: 72-74 (*Litterae textuales*); A. M. L. BANDEIRA, *Pergaminho e papel em Portugal: tradição e conservação*, Celpa BAD, Lisboa 1995, pp. 15, 24; N. PICKWOOD, «The Use of Fragments of Medieval Manuscripts in the Construction and Covering of Bindings on Printed Books», in L. L. BROWNRIGG-M. M. SMITH (eds.), *Interpreting and Collecting Fragments of Medieval Books*, Anderson Lovelace Pub., Los Altos Hills, California 2000, pp. 120; J. ALTURO I PERUCHO, *Les études sur les fragments de manuscrits en Espagne: Bilan et considérations diverses*, in «Revista de História da Sociedade e da Cultura» 12 (2012), pp. 79-112: 83-85; M. M. SEIXAS, *A encadernação manuelina a consagração de uma arte: estudo das suas características e evolução, em bibliotecas públicas portuguesas*, Universidad de Salamanca, Salamanca 2013, pp. 711-712. Cf. P. PINTO, *Fragmentos de pergaminho na Torre do Tombo*, cit., p. 32 nota 2. Sui circuiti commerciali dei manoscritti membranacei da smembrare e reimpiegare si veda M. PERANI, «*Codicum hebraicorum fragmenta*», cit., p. 55; ID., «Morte e rinascita dei manoscritti ebraici», cit., paragrafo 1.6.

²² Alcuni aspetti riguardanti pratiche di reimpiego di codici manoscritti sono state evidenziate da Armando Petrucci. Cf. A. PETRUCCI, «Spazi di scrittura e scritte avventizie nel libro altomedievale», in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'Alto Medioevo. Atti della XLVI Settimana internazionale di Studi del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo* (Spoleto 16-21 aprile 1998), II, CISAM, Spoleto 1999, pp. 981-1005.

²³ Cf. A. J. COSTA, *Fragmentos Preciosos de Códices Medievais*, cit., pp. 425-426; M. PERANI, «*Codicum hebraicorum fragmenta*», cit., p. 58.

²⁴ La bibliografia dedicata al tema della cultura e delle biblioteche medievali portoghesi è molto ampia. Citiamo qui alcuni tra i contributi più significativi in particolare riguardo allo studio dei manoscritti giuridici medievali: N. J. E. G. SILVA, *História do Direito Português – Fontes de Direito*, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa 2011, pp. 266-167 nota 1 anche per la bibliografia anteriore su queste tematiche; S. A. GOMES, *Livros Medievais Portugueses. Novos elementos para o seu conhecimento*, in «Biblos» 3 (2005), pp. 69-84: 69 nota 1; M. J. A. COSTA, *História do Direito Português*, Almedina, Coimbra 2012, p. 224 nota 1, p. 229 nota 1; J. MATTOSO, «A cultura monástica em Portugal

A dare peso a questa ipotesi contribuisce una scoperta recente di Pedro Pinto.²⁵ Nell'autunno dell'anno 2015, Pedro Pinto ha, infatti, condotto una campagna di ricognizione e di studio di frammenti manoscritti in lingua portoghese nell'Archivio capitolare della Sé di Évora (*Arquivo Histórico do Cabido da Sé*), nell'ambito del già citato progetto BITAGAP. Nel contesto di questa campagna di ricognizione, lo studioso ha identificato, con l'aiuto di José Domingues, un insieme di frammenti significativi. Analizzando il codice, che è attualmente contrassegnato nella Base *PhiloBiblon* con il codice di riferimento elettronico PT/ASE/CSE/K/001/Pst002 (antico CEC-10-XII),²⁶ egli ha notato che il rilegatore del manoscritto aveva ritagliato un cospicuo numero fasce rettangolari in pergamena provenienti da un manoscritto medievale portoghese con lo scopo di rinforzare la legatura e servire anche da elemento unificatore dei documenti rilegati nel codice.²⁷ Si tratta di più di cento frammenti, circa 139, che si trovano in eccellente stato di conservazione (fig. 3). E sono stati identificati come provenienti dal *Livro das Confissões* di Martín Pérez, ma in una traduzione portoghese. Pedro Pinto ha scoperto che il manoscritto PT/ASE/CSE/K/001/Pst002 è stato confezionato nel 1608

(875-1200)», in J. MATTOSO, *Obras Completas*, vol. IX, Círculo de Leitores, Lisboa 2002, pp. 209-232: 276; I. R. PEREIRA, *Livros de direito da Idade Média.1*, in «Lusitania Sacra» 7 (1964-66), pp. 7-60: 8-9, nota 3: l'articolo è disponibile on-line nella Base *Veritati – Repositório Institucional da Universidade Católica Portuguesa* al link seguente: <http://repositorio.ucp.pt/handle/10400.14/6416> (ultimo accesso: 2 settembre 2017); ID., *A Livraria da Universidade no Início do Século XVI*, in «Arquivo de Bibliografia Portuguesa» 10-12/37-48 (1964-66), pp. 155-170; ID., *Livros de direito da Idade Média.2*, in «Lusitania Sacra» 8 (1967-69), pp. 81-96: 96 nota 26, l'articolo è disponibile on-line nella Base *Veritati – Repositório Institucional da Universidade Católica Portuguesa* al link seguente: <http://repositorio.ucp.pt/handle/10400.14/6417> (ultimo accesso: 2 settembre 2017); ID., *Achegas para a História da Cultura Jurídica em Portugal*, in «Boletim da Faculdade de Direito da Universidade de Coimbra» 58.2 (1982), pp. 511-528; ID., *Dos livros e dos seus nomes. Bibliotecas litúrgicas medievais*, in «Arquivo de Bibliografia Portuguesa» 16.63-70 (gennaio-dicembre 1971-1973), pp. 97-167 [ripubblicato in: «SIGNO. Revista de Historia de la Cultura Escrita» 3 (1996), pp. 133-161]; ID., *Manuscritos de Direito canónico existentes em Portugal. 1*, in «Arquivo Histórico da Madeira» 11 (1959), pp. 196-242; ID., *Manuscritos de Direito canónico existentes em Portugal. 2*, in «Arquivo Histórico da Madeira» 13 (1962-1963), pp. 28-41. Cf. J. DOMINGUES, *Recepção do Ius commune medieval em Portugal, até às Ordenações Afonsinas*, in «Initium» 17 (2012), pp. 121-168: 126 ss.; ID., *Códices medievais de ius commune em Portugal: status quaestionis*, in «Anuario de estudios medievales» 46.2 (luglio-dicembre 2016), pp. 725-750: 727 nota 5 (l'articolo è disponibile on-line al link seguente: <http://estudiosmedievales.revistas.csic.es/index.php/estudiosmedievales> [ultimo accesso: 2 settembre 2017]).

²⁵ Ringraziamo Pedro Pinto per averci comunicato questa sua scoperta (comunicazione scritta del 1 settembre 2017).

²⁶ BITAGAP Manid 6478. Il link di riferimento è: <http://pb.lib.berkeley.edu/xtf/servlet/org.cdlib.xtf.dynaXML.DynaXML?source=/BITAGAP/Display/6478BITAGAP.MsEd.xml&style=MsEd.xsl&gobk=http%3A%2F%2Fpb.lib.berkeley.edu%2Fxtf%2Fservlet%2Forg.cdlib.xtf.crossQuery.CrossQuery%3Fmode%3Dphilobitagap%26everyone%3Dmartin%20perez%26city%3D%26library%3D%26shelfmark%3D%26daterange%3D%26placeofprod%3D%26scribe%3D%26publisher%3D%26prevowner%3D%26assocname%3D%26subject%3D%26text-join%3Dand%26browseout%3Dmsed%26sort%3Dtitle> (ultimo accesso: 1 settembre 2017).

²⁷ Ringraziamo Pedro Pinto per averci trasmesso una immagine di questo manoscritto (comunicazione scritta del 1 settembre 2017).

da Baltasar Faria de Severim.²⁸ Quanto scritto testimonia che a questa data l'archivio capitolare della Sé di Évora considerava di poca importanza e valore alcuni manoscritti medievali della sua biblioteca e che tali manoscritti venivano smembrati per diventare la materia prima con la quale realizzare legature per registri.

Sappiamo bene che nel Medioevo invece i codici manoscritti possedevano in Portogallo, come d'altra parte nel resto dei territori europei, un elevato valore commerciale, come si evince dagli studi di Isaías da Rosa Pereira, Mário Júlio de Almeida Costa e di José Domingues.²⁹ Lo testimonia, ad esempio, il testamento (rogato a Montpellier l'8 marzo 1268, trascritto integralmente da Rosário Morujão e Peter Linehan) dell'arcivescovo di Compostella, precedentemente vescovo di Coimbra, Egas Fafes de Lanhoso, nel quale si legge che egli fece acquistare per volere testamentario un uliveto per alimentare la sua lampada del monastero di Arouca con i cospicui proventi ricavati dalla vendita di un *Digestum novum*, un *Digestum vetus* e un *Codex* con *Institutiones*: «Item mandamus quod libri nostri quos emimus jam est diu scilicet Digestum Novum cum tribus partibus, Digestum Vetus et Codex cum Institutionibus in uno volumine quos tenet a nobis Michael Vincentii vendantur et de pecunia pro eis habita ematur unum olivetum de quo illuminetur lampada nostra quam habemus in monasterio de Arauca».³⁰ Ancora, nel medesimo testamento, il vescovo Egas Fafes stabilisce che i suoi libri giuridici legati alla Sé di Coimbra (dove è stata ritrovata una copia risalente al XV secolo dell'iscrizione funeraria della tomba di questo vescovo, oggi custodita nel Museu Nacional Machado de Castro³¹) dovevano servire soprattutto per lo studio e la formazione dei suoi nipoti. Ma chi li volesse utilizzare doveva versare le seguenti cauzioni: per il Decreto di Graziano e per le Decretali di Gregorio IX, 100 libre ciascuno; per le *Rationes iuris canonici*, 20 libre.³²

²⁸ Questa informazione è pubblicata in C. S. TAROUCA, *Inventário das Cartas e dos Códices manuscritos do Arquivo do Cabido da Sé de Évora*, Edições Nazareth, Évora 1946, p. 92.

²⁹ I. R. PEREIRA, *Livros de direito da Idade Média. I*, cit., pp. 13-14; M. J. A. COSTA, *Para a história da cultura jurídica medieval em Portugal*, in «Boletim da Faculdade de Direito» 35 (1959), pp. 253-276: 265, 267; J. DOMINGUES, *Recepção do Ius commune medieval em Portugal*, cit., pp. 151-152; cf. Id., *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 728.

³⁰ Il testamento di Egas Fafes si trova trascritto integralmente e pubblicato in M. R. B. MORUJÃO (a cura di), *Testamenta ecclesiae Portugaliae (1071-1325)*, Centro de Estudos de História Religiosa da Universidade Católica Portuguesa, Lisboa 2010, pp. 229-316: 311 (História Religiosa. Fontes e Subsídios, 6). Già Isaías da Rosa Pereira aveva trascritto e pubblicato alcuni brani del testamento; cf. I. R. PEREIRA, *Livros de direito da Idade Média. I*, cit., pp. 22 e 50. Cf. J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., pp. 728, 736.

³¹ Coimbra, MNMC, Inv. nr. 654. Cf. M. J. BARROCA, *Contributo para o estudo das epígrafes medievais portuguesas do Museu Nacional Machado de Castro (séc. XI-XV)*, in «Portugalia» n.s. 16 (1995), pp. 111-201: 156-161. Il tumulo del vescovo Egar Fafes si trova ancora, come è noto, nella Sé di Coimbra, nel transetto, nella cappella di Santa Chiara, da lui commissionata. Su questo vescovo si veda M. R. B. MORUJÃO, *A Sé de Coimbra: a instituição e a chancelaria (1080-1318)*, Fundação Calouste Gulbenkian-Fundação para a Ciência e a Tecnologia (Ministério da Ciência, Tecnologia e Ensino Superior), Lisboa 2010, pp. 130-138.

³² «De libris autem aliis nostris quos h[ab]emus in iure canonico et civili hec statuimus, ordina-

La scrittura del frammento doc. 97 Pasta 1 di Évora è una *littera bononiensis* ben conforme al canone bolognese e pertanto difficile da caratterizzare. Tale osservazione ci permette di ipotizzare che il frammento in esame, e di conseguenza il manoscritto del quale esso faceva parte, sia stato copiato in ambito bolognese.

Le annotazioni posteriori che si leggono su quello che consideriamo il *recto* del frammento, doc. 97 Pasta 1 *recto* (A), che costituiva la prima di copertina della legatura di reimpiego, sono invece portoghesi. Il foglio manoscritto è stato riutilizzato capovolto nella legatura. Pertanto, in basso, in corrispondenza del margine inferiore della pagina scritta, si legge una indicazione di date, tracciata in scrittura corsiva con inchiostro bruno: «De [...] 1626 até 26 de fever[eiro] de 1630». I medesimi anni sono ripetuti in scrittura nera del '700 sul dorso³³ insieme con il cognome «Roiz = 1626•30» (fig. 1). Il medesimo cognome, vergato ancora una volta in inchiostro nero e scrittura corsiva, probabilmente coeva a quella del dorso, si legge anche nello spazio fra il testo e la glossa. In questo punto il cognome «Roiz» (forma antica per Rodrigues) è preceduto da un nome proprio che possiamo leggere come «Manuel».³⁴ Si tratta con ogni probabilità delle intestazioni apposte al registro dal notaio che lo ha utilizzato, il quale ha annotato presumibilmente il proprio nome, ossia Manuel Rodrigues («Manuel Roiz»), e gli anni degli atti rogati contenuti nel registro (1626-1630). Questi stessi anni sono stati trascritti anche a matita lilla nello spazio tra il testo e la glossa al di sotto del nome «Manuel Roiz». La data del primo anno assume per noi un maggiore rilievo nel tentativo conoscere l'anno del reimpiego del manoscritto poiché la data del primo anno annotata da colui che compilava gli atti potrebbe coincidere con l'anno del riciclaggio del frammento manoscritto, come ha ipotizzato Mauro Perani relativamente ai frammenti dei manoscritti ebraici da lui studiati.³⁵ Quindi è pro-

mus et mandamus videlicet quod Decretum cum Aparatu Johannis et Decretales cum Aparatu Bernaldi et Raciones Juris Canonici et Suma Huguitionis super Decreto remaneant in thesauro Colimbriensi et detur inde per mandatum episcopi et capituli secundum conditiones in isto testamento inferius annotatas. [...] Cum ergo voluntatis nostre sit quod predicti libri sint ad utilitatem in 147 mandamus quod libri juris civilis qui reponuntur in thesauro Bracharensi dentur Petro Johannis nepoti nostro canonico ejusdem et F. Suerii nepoti nostro thesaurario et 148 Martino Egee archidiacono Colimbriensi hoc modo quod si in simul concurrerint et voluerint ire ad studium et audire jus civile et addicere per eosdem predicti libri dividantur inter eos secundum quod dominus archiepiscopus et capitulum Bracharensis viderint expedire. [...] Itaque si dictus M. Egee vel aliquis de predictis per aliquem de dictis libris studere voluerit prestet captionem predictam hoc modo videlicet pro Decreto in centum libras, pro Decretalibus in centum et pro Rationibus in viginti et pro Suma in quadraginta et nichilominus prestet corporaliter juramento quod aliquo modo non <alienabit> aliquem de ipsis libris». Cf. M. R. B. MORUJÃO (ed.), *Testamenta ecclesiae Portugaliae*, cit., pp. 312-313; I. DA ROSA PEREIRA, *Livros de direito da Idade Média. I*, cit., pp. 13-14; M. J. A. COSTA, *Para a história da cultura jurídica*, cit., p. 265.

³³ Ringraziamo sentitamente Marc Smith per le osservazioni paleografiche che ci ha comunicato su questo frammento (comunicazione scritta del 23 agosto 2017).

³⁴ Ringraziamo vivamente Rosário Morujão e Pedro Pinto per averci trasmesso la lettura del nome vergato nel frammento (comunicazioni scritte del 23 e del 30 agosto 2017).

³⁵ Si veda M. PERANI, «*Codicum hebraicorum fragmenta*», cit., pp. 55-56; ID., «Morte e rinascita dei manoscritti ebraici», cit., paragrafo 1.6.

babile che verso il 1626 il manoscritto dal quale proviene il frammento in esame sia stato convertito in materiale da legatura di registri. Sempre nel margine inferiore della pagina scritta si legge, scritta a matita, la antica segnatura «Évora, nr. 418 (*notarial*)» (fig. 1) che indicava il numero del registro notarile dal quale il frammento manoscritto è stato separato. Il registro al quale apparteneva in origine il nostro frammento è conservato attualmente nell'*Arquivo Distrital* di Évora e può essere identificato con il registro, attualmente privo di legatura in pergamena, oggi contrassegnato dalla segnatura n° 422, facente parte del *Cartório Notarial* di questa città.³⁶ In questo registro sono trascritti atti di assoluzione, procura, quietanze, vendite, contratti di usufrutto, scioglimenti di contratti, obbligazioni, cauzioni, donazioni, acquisti e vendite, contratti di affitti, giuramenti, datati dal 7 ottobre 1626 al 9 settembre 1631.³⁷

Un altro interrogativo che ci si presenta, seguendo l'esempio di Mauro Perani, è quando i registri e i libri venivano rilegati con fogli manoscritti, se dopo essere stati scritti oppure prima di essere utilizzati e di ricevere la scrittura.³⁸ Probabilmente potevano verificarsi le due possibilità; uno studio sistematico congiunto sul territorio portoghese dei registri e dei reperti frammentari manoscritti che ne costituivano la legatura permetterebbe di rispondere con maggiore precisione a questo quesito.

Il frammento doc. 97 Pasta 1 della Biblioteca di Évora tramanda alcuni canoni delle *Quaestiones* II, III, IV della Causa XX e alcuni canoni della *Quaestio* II della Causa XXII del Decreto di Graziano con glossa ordinaria e senza addizioni.³⁹

La Causa XX, come è noto, è dedicata alle tematiche inerenti l'ingresso in monastero per quanto concerne la sincerità e la consapevolezza (libertà, volontarietà) della vocazione, sia sotto il profilo dell'età in cui la professione dei voti è prestata, sia in relazione alla libertà di scelta per la vestizione dell'abito religioso. La *Quaestio* II della Causa 20 disciplina la capacità di effettuare la professione religiosa e le sue conseguenze a seconda dell'età in cui è prestata (infanzia e pubertà) e se è compiuta liberamente o su costrizione (nel qual caso, raggiunta la pubertà ci si può sottrarre ai voti emessi su costrizione dei genitori durante l'infanzia). La *Quaestio* III della Causa XX tutela la libertà della professione religiosa: non è costretto a seguire i voti chi ha effettuato la professione su induzione altrui dolosa; chi invece ha prestato la propria professione per l'assunzione dell'abito religioso spontaneamente e con convinzione è costretto a seguire i voti, anche se intende abbandonare l'abito (canoni 1, 2 e 3). Nella *pars* III (canone

³⁶ Ringraziamo sentitamente il direttore Jorge Janeiro, tutta l'équipe dell'*Arquivo Distrital* di Évora e Pedro Pinto per il prezioso aiuto fornitoci nella ricerca del registro (comunicazione scritta del 30 agosto 2017).

³⁷ Una scheda catalografica del registro nr. 422 dell'*Arquivo Distrital* di Évora è disponibile on-line nel sistema *DigitArq* al link: <http://digitarq.adevr.arquivos.pt/details?id=998197> (ultimo accesso: 31 agosto 2017).

³⁸ Si veda M. PERANI, «*Codicum hebraicorum fragmenta*», cit., p. 56; Id., «Morte e rinascita dei manoscritti ebraici», cit., paragrafo 1.7.

³⁹ Ringraziamo molto Paola Maffei per averci trasmesso le sue osservazioni sul testo del Decreto trascritto nel frammento (comunicazione scritta del 3 settembre 2017).

V) Graziano afferma che, se qualcuno è stato indotto «con promesse illecite» a vestire l'abito religioso, da cui deriva anche la donazione all'ente religioso dei beni di colui che ha prestato i voti, la professione religiosa rimane valida, mentre i beni donati contestualmente alla professione ritornano agli eredi del soggetto interessato. La *Quaestio* IV della Causa XX disciplina il caso del religioso che intende trasferirsi in un altro monastero. Un monaco può lasciare il proprio monastero e trasferirsi in un altro ove si conduce, secondo la regola, un tipo di vita più rigoroso, anche se il proprio abate è contrario; il monaco non può trasferirsi se il motivo della sua decisione si basa su leggerezza, superficialità o cupidigia o ragioni analoghe, e non per il desiderio di seguire uno stile di vita più rigoroso (canone 1, nel *dictum post* Graziano estende il caso delle «vergini» ai monaci e ai chierici). Questo assetto (fondato sul pensiero di papa Urbano II e ripreso da Graziano) si inserisce nel generale divieto di abbandonare il monastero in cui ci si è incardinati al momento della professione religiosa; perciò si ammette il trasferimento solo nel caso si entri in un monastero la cui regola è più rigorosa rispetto all'attuale; in tal senso si tenga conto che l'ordine più rigoroso per lo stile di vita e gli obblighi imposti ai monaci era il certosino (*Ordo cartusienis*, *Ordre des chartreux*, fondato da Bruno nel 1084). L'altro assetto di cui bisogna tenere conto è il dovere assoluto del monaco di ubbidire all'abate (implicato dai canoni 2 e 3 della *Quaestio*).

La Causa XX è dedicata al giuramento, alla liceità della sua prestazione e alle conseguenze dello spergiuro. La *Quaestio* II della Causa 22 si occupa delle conseguenze di un falso giuramento nella convinzione che ciò che si giura sia vero e si esclude che in tal caso si concretizzi un'ipotesi di spergiuro. Si tratta di un luogo importante per il tema della buona fede, dello spergiuro e del mendacio (utilizzato anche in sede didattica, secondo i regolamenti degli *Studia* medievali).⁴⁰

Riportiamo qui di seguito la trascrizione delle rubriche presenti nel testo del frammento.

Doc. 97 Pasta 1 *recto* (B):

Usque ad annos XII paterne voluntatis puella subiacebit arbitrio (Causa XX – *Quaestio* II – c. II)

[...] *quaelibet sanctimoniali viduam aut puellam velare presumat* (Causa XX – *Quaestio* II – c. III)

Infantes oblatis (Causa XX – *Quaestio* II – c. IV)

[Qui] *religionum [habitum spontanee (?)] susceptum deferere [voluerit] ad ipsum redire cogatur* (Causa XX – *Quaestio* III – c. II)

Semel in clero taxtati vel monasteriis deputati ad militiam non redeant. Rubrica

⁴⁰ Ringraziamo sentitamente Maura Mordini per le informazioni che ci ha trasmesso relative al testo delle *Causae* XX e XXII del Decreto di Graziano (comunicazione scritta del 27 agosto 2017). Il testo del Decreto di Graziano è disponibile on-line in *The Medieval Canon Law Virtual Library* al link seguente: <http://web.colby.edu/canonlaw/2009/09/24/decretum-decretists/> (ultimo accesso: 28 agosto 2017).

(Causa XX – Quaestio III – c. III)

Monasterialibus disciplinis nullus subiiciatur invitus (Causa XX – Quaestio III – c. IV)

Doc. 97 Pasta 1 verso (A):

Restituantur heredibus res eorum, qui ab episcopis vel abbatibus decepti comam desposuerunt [...] (Causa XX – Quaestio III – c. V)

Non sunt prohibende virgines sacre qua causa religionis adire desiderant aliud monasterium (Causa XX – Quaestio IV – c. I)

Vota monaci sine consensu abbatis sui irita sunt. Rubrica (Causa XX – Quaestio IV – c. II)

Monachum nullus suscipiat aut ordines sui consensu abbatis. Rubrica (Causa XX – Quaestio IV – c. III)

Doc. 97 Pasta 1 verso (B):

Non licet aliqui causa humilitatis mentiri (Causa XXII – Quaestio II – c. IX)

De eodem. Rubrica (Causa XXII – Quaestio II – c. X)

Non licet alieni mentiri ut arogantia vitetur (Causa XXII – Quaestio II – c. XI)

Non omne mendacium eque peccatum est (Causa XXII – Quaestio II – c. XII)

Nostro peccato alterius salutis non debemus consulere (Causa XXII – Quaestio II – c. XV)

De eodem. Rubrica (Causa XXII – Quaestio II – c. XVI)

Doc. 97 Pasta 1 recto (A):

Vestrum exemplo mentiri non licet (Causa XXII – Quaestio II – c. XIX)

Obstetrice de pietate remunerate de mendacio suo sunt punite. Rubrica (Causa XXII – Quaestio II – c. XX)

Simulatio utilis est et in tempore assumenda (Causa XXII – Quaestio II – c. XX)

Il frammento presenta una decorazione funzionale alla lettura del testo morfologicamente omogenea, riconducibile ad un'unica mano. L'ornamentazione doveva comprendere titolo correnti vergati in scrittura d'apparato, oggi scomparsi a causa della rifilatura che il *bifolio* ha subito nella parte superiore; dalle rubriche appena trascritte, che introducono il testo; da iniziali calligrafiche in rosso e in blu con filigrana a contrasto. L'articolazione testuale è dunque messa in rilievo da una ricca serie di interventi e di indicatori grafici e visivi che restringono, delimitano, tagliano il testo in piccole porzioni riconoscibili che ne facilitano la lettura.⁴¹

La parte più interessante della decorazione dipinta è rappresentata da due ini-

⁴¹ Cf. A. PETRUCCI, «Leggere nel Medioevo», in A. PETRUCCI, *Scrivere e leggere nell'Italia medievale*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2008, pp. 153-164: 158 (già pubblicato in francese: *Lire au Moyen Âge*, in «Mélanges de l'École Française de Rome» 96 [1984], pp. 603-616).

ziali decorate, una «Q» e una «A», a motivi vegetali che scandiscono il testo della glossa nel verso (A) del doc. 97 Pasta 1 (fig. 2) e da una iniziale decorata che racchiude al suo interno un busto maschile. Si tratta della «Q» di *Quod*, dipinta in corrispondenza dell'incipit della *Quaestio* IV della Causa XX del Decreto: *Quod vero ab uno monasterio in aliud districtius transire monachis sit liberum ex concilio triburiensi habetur in quo sic statutum est* (fig. 4). L'eleganza di queste iniziali e così pure la presenza dell'oro nella loro colorazione non lascia dubbi sul carattere alto della committenza che deve aver finanziato la confezione del manoscritto al quale il frammento apparteneva.

2. Un'opera dell'*atelier* del Maestro del Decreto Nouv. acq. lat. 2508 di Parigi

La morfologia delle lettere iniziali dipinte e i tratti somatici di marca giottesca che caratterizzano le fattezze del giovane uomo ritratto nello spazio ridotto del campo interno dell'iniziale Q (fig. 4) del nostro frammento, in particolare l'ovale del volto, la mascella ben marcata, il naso dalla sagoma larga e appiattita, le labbra spesse e, ancora, gli occhi circondati da una scura occhiaia che ne evidenzia la cavità, ci permettono di collegarlo stilisticamente alla produzione del noto miniatore bolognese conosciuto con il nome di Maestro del Decreto di Parigi (o Maestro del Graziano Nouv. acq. lat. 2508 della Biblioteca nazionale di Francia) e del produttivo *atelier*, o meglio, gruppo di miniatori, con i quali egli collabora; gruppo attivo a Bologna nella prima metà del XIV secolo. Il nome di questo valente miniatore, che stilisticamente può considerarsi uno degli «eredi di Nerio», secondo la efficace definizione di François Avril,⁴² deriva, come è noto, dalla sua opera più rilevante fino ad ora conosciuta: il codice Nouv. acq. lat. 2508, conservato nella Biblioteca nazionale a Parigi, nel quale l'artista realizza la totalità della decorazione dipinta del manoscritto.⁴³

⁴² F. AVRIL, *Un génial illustrateur. Le Maître du Décret de Gratien et sa contribution au pontifical romain de l'évêché d'Autun*, in «L'art de l'enluminure» 35 (dic. 2010-feb. 2011), numero su *Le pontifical d'Autun*, pp. 24-37: 34.

⁴³ Ringraziamo sentitamente Susan L'Engle e Gianluca del Monaco per le osservazioni che ci hanno trasmesso relative allo stile delle iniziali miniate del frammento di Évora (comunicazioni scritte del 30 maggio, 21 e 25 agosto 2017). Si deve ad Alessandro Conti il merito di aver individuato per primo la personalità artistica di questo valente miniatore (A. CONTI, *La miniatura bolognese. Scuole e botteghe 1270-1340*, Edizioni Alfa, Bologna 1981, pp. 14, 68, 79, 84, 90, 91, 93, fig. 187, 220-223, 269, 270). Si consultino pure su questo miniatore: M. MEDICA, «Maestro del Graziano di Parigi», in M. BOLLATI (ed.), *Dizionario biografico dei miniatori italiani*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 515-516; ID., «La miniatura a Bologna al tempo di Bertrando del Poggetto», in *Coralini minati di Faenza, Bagnacavallo e Cotignola. Tesori dalla Diocesi*, Edit Faenza, Faenza 2000, pp. 87-89; ID., «Libri, miniatori e committenti nella Bologna di Bertrando del Poggetto», in M. MEDICA (ed.), *Giotto e le arti a Bologna al tempo di Bertrando dal Poggetto*, Catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico Medievale, 3 dicembre 2005-28 marzo 2006), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2005, pp. 79-93: 84-86; F. AVRIL, *Un génial illustrateur*, cit., pp. 27-36; M. MEDICA, «La miniature à Bologne à l'époque du pontifical d'Autun», in F. AVRIL-B. MAURICE-CHABARD-M. MEDICA (eds.), *Bologne et le pontifical*

I paralleli più stretti tra il frammento di Évora e l'opera del Maestro del Decreto di Parigi e della équipe nella quale egli operava come capobottega si individuano nella serie dei corali della cattedrale di san Pietro di Bologna, oggi conservati nell'Archivio Arcivescovile di questa città (fig. 5; 6),⁴⁴ miniati al contempo dal Maestro e da mani diverse intorno al 1330,⁴⁵ durante il periodo di legazione del francese Bertrando dal Poggetto e, molto probabilmente, commissionati per intervento diretto dello stesso legato il quale dal 1327, anno del suo arrivo nella città, si era installato nel palazzo vescovile.⁴⁶

Come si può constatare in particolare accostando alla iniziale del frammento di Évora una iniziale «C» al f. 133r del Corale I di san Pietro (fig. 7): i personaggi dipinti nelle due iniziali sono accomunati da contorni marcati, colli taurini, tratti del volto accentuati, caratteristici nasi larghi e piatti, «de boxeur», come li ha definiti acutamente François Avril,⁴⁷ occhi contornati pesantemente da uno spesso contorno grigio che ne approfondisce la cavità. Tali analogie consentono di avanzare l'ipotesi che il frammento di Évora sia stato miniato dall'équipe del Maestro del Graziano di Parigi ma non è da escludere l'ipotesi che forse l'autore potrebbe essere stato il Maestro stesso sebbene sia difficile affermarlo con certezza essendo sopravvissuta di tutto il manoscritto solamente un'unica iniziale miniata. Tali confronti suggeriscono anche la collocazione cronologica della decorazione del frammento, e conseguentemente del manoscritto del quale il frammento faceva parte, intorno agli anni '30 del XIV secolo, anni nei quali si situa anche la realizzazione, probabilmente in un breve lasso di tempo, della serie dei corali di san Pietro. Il frammento di Évora costituisce dunque una aggiunta alla conoscenza della miniatura bolognese del secondo quarto del XIV secolo.

d'Autun. Chef d'oeuvre inconnu du premier Trecento 1330-1340, Catalogo della mostra (Autun, Musée Rolin, 12 settembre-9 dicembre 2012), Éditions Dominique Guéniot 2012, pp. 53-63: 58-60.

⁴⁴ Ringraziamo sentitamente Gianluca del Monaco per le osservazioni che ci ha trasmesso relative allo stile del Maestro del Decreto di Graziano (comunicazioni scritte del 21 e 25 agosto 2017). I corali ascrivibili alla mano del Maestro del Decreto di Parigi sono: Bologna, Archivio Arcivescovile, Corali A e B. Su questa serie di libri di coro si vedano: A. CONTI, *La miniatura bolognese*, cit., pp. 78-81, fig. 217, 220-224; M. MEDICA, «Maestro del Graziano di Parigi», cit., 515-516; Id., «Libri, miniatori e committenti», cit., p. 82, fig. 6, 7; F. AVRIL, *Un génial illustrateur*, cit., p. 33; M. MEDICA, «La miniature à Bologne à l'époque du pontifical d'Autun», cit., p. 58.

⁴⁵ Sulle modalità operative del gruppo di miniatori ai quali si deve la realizzazione della decorazione dipinta dei corali di san Pietro si veda F. LOLLINI, «Scheda nr. 31. Graduale», in M. MEDICA (ed.), *Giotto e le arti a Bologna al tempo di Bertrando dal Poggetto*, Catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico Medievale, 3 dicembre 2005-28 marzo 2006), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2005, pp. 196-197.

⁴⁶ Cf. M. MEDICA, «Maestro del Graziano di Parigi», cit. p. 515; Id., «Libri, miniatori e committenti nella Bologna», cit., p. 84; Id., «La miniature à Bologne à l'époque du pontifical d'Autun», cit., p. 58.

⁴⁷ Cf. F. AVRIL, *Un génial illustrateur*, cit., p. 28.

3. Il frammento di Évora nel contesto del *corpus* del Maestro del Decreto di Parigi

Sulla base dei confronti proposti, ci sembra pertanto di poter assegnare il frammento di Évora alla fase centrale dell'opera del Maestro del Decreto di Parigi e della équipe; fase risalente intorno agli anni '30 del XIV secolo, nella quale si inserisce, insieme con i già menzionati corali di san Pietro, un'altra serie di corali realizzati per la cattedrale di Imola (Imola, Museo Diocesano, corali 11-V, 6-VI, 12-VII),⁴⁸ confezionati successivamente al passaggio di quest'ultima città sotto il potere diretto del legato francese Bertrando dal Poggetto.⁴⁹ Ad una data vicina alla serie dei corali bolognesi di san Pietro si possono accostare ancora anche altri due corali, oggi custoditi nella Pinacoteca Civica di Pieve di Cento (Antifonario A e Graduale B),⁵⁰ plausibilmente legati al medesimo ambito di committenza. Ancora, nel medesimo arco temporale, la medesima équipe di miniatori è incaricata di eseguire la decorazione di un *Invitatorium* (Parma, cattedrale, archivio dei Sagrestani, ms. F09), decorazione commissionata da Ugolino Rossi, vescovo di Piacenza, nominato anch'egli nel 1323 per volere del cardinale legato Bertrando dal Poggetto.⁵¹

Sono anni in cui, come è stato osservato da Massimo Medica, si assiste ad un progressivo inserimento di prelati francesi nella chiesa locale e nel capitolo della cattedrale che nomina vescovi di origine transalpina come Arnaldo Sabatier (eletto nel 1322), Sefano Hugonet (eletto nel 1330), originario di Narbona e cancelliere del cardinale legato, e Bertrand Tissandier (eletto nel 1332), nipote del cardinale.⁵²

Agli anni '20 del XIV secolo, più precisamente agli anni 1320-1325, risale, invece, la collaborazione del Maestro del Graziano di Parigi alla decorazione e alla illustrazione di un manoscritto del Decreto di Graziano, oggi custodito nella Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena (ms. K.I.3), nel quale il Maestro lavora insieme ad altri celebri miniatori: il Maestro degli Antifonari di Padova e il Maestro del Graziano di Napoli.⁵³ Negli stessi anni il Maestro del Graziano di Parigi è impegnato a illustrare

⁴⁸ Cf. F. LOLLINI, «Miniature a Imola: un abbozzo di tracciato e qualche proposta tra Emilia e Romagna, e Catalogo», in F. FARANDA (ed.), *Cor unum et anima una. Corali miniati della chiesa di Imola*, Edit Faenza, Faenza 1994, pp. 110-112, nr. 14-15, p. 132, 188-193; ID., «I corali miniati del duomo di Imola», in F. FARANDA (ed.), *La cattedrale di Imola. Storia, Arte e Culto*, Ed. Il Nuovo Diario Messaggero, Imola 1998, pp. 122-123; M. MEDICA, «La miniatura a Bologna al tempo di Bertrando dal Poggetto», in *Corali miniati di Faenza, Bagnacavallo e Cortignola. Tesori dalla Diocesi*, Edit Faenza, Faenza 2000, p. 88; M. MEDICA, «Libri, miniatori e committenti», cit., p. 85; F. AVRIL, *Un génial illustrateur*, cit., p. 33; M. MEDICA, «La miniature à Bologne à l'époque du pontifical d'Autun», cit., p. 58.

⁴⁹ Cf. M. MEDICA, «La miniature à Bologne à l'époque du pontifical d'Autun», cit., p. 58.

⁵⁰ M. MEDICA, «Maestro del Graziano di Parigi», cit., p. 515.

⁵¹ Cf. G. ZANICHELLI, *I conti e il minio: codici miniati dei Rossi. 1325-1482*, Università Di Parma-Istituto Di Storia dell'Arte, Parma 1996, pp. 150-154; M. MEDICA, «Libri, miniatori e committenti», cit., p. 86; ID., «La miniature à Bologne à l'époque du pontifical d'Autun», cit., p. 58, nota 67 anche per la bibliografia anteriore.

⁵² Cf. M. MEDICA, «Libri, miniatori e committenti», cit., p. 85.

⁵³ Cf. G. VAILATI VON SCHOENBURG WALDENBURG, «La miniatura nei manoscritti universitari giu-

un esemplare del *Codex* di Giustiniano, attualmente conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana (Urb. lat. 165).⁵⁴

L'impiego del Maestro del Graziano di Parigi nella decorazione di manoscritti di argomento giuridico perdura anche negli anni intorno al 1330 nei quali si collocano le sue collaborazioni nell'esecuzione degli apparati illustrativi di altri pregiati manoscritti giuridici il primo dei quali è un volume del *Liber Sextus* delle Decretali, oggi custodito a Vienna (Österreichischen Nationalbibliothek, ms. 2047), dove egli lavora in collaborazione con il Maestro del 1328. A questi stessi anni dovrebbe risalire anche la decorazione dell'esemplare del Decreto di Graziano al quale apparteneva originariamente il frammento doc. 97 Pasta 1 di Évora.

Poco dopo aver miniato il *Liber Sextus* di Vienna, il Maestro del Decreto di Parigi doveva essere impegnato a realizzare la decorazione di un altro codice del Decreto di Graziano, custodito oggi nella Biblioteca Apostolica Vaticana: il Vat. lat. 1366,⁵⁵ nel quale il Maestro del Decreto di Parigi opera insieme con il Maestro del 1328, l'*Illustratore* e altri miniatori. Nel 1343 egli decora anche un codice del *Liber Extra*, attualmente conservato alla Biblioteca Municipale di Angers, ms. 378,⁵⁶ nel quale è affiancato da un altro miniatore (che forse si trova anche nel codice lat. 14343 della Biblioteca Nazionale di Parigi) e dall'*Illustratore* stesso.⁵⁷

In momento di poco successivo il Maestro del Decreto di Parigi lavora ancora una volta a fianco dell'*Illustratore* nella decorazione delle *Institutiones* ms. lat. 14343 della Biblioteca Nazionale di Parigi e nel *Digestum vetus* (libri I-XXIV), Vat. lat. 1409,⁵⁸ conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana.⁵⁹

Come ha spiegato Massimo Medica, questo tipo di collaborazioni tra diversi

ridici e filosofici conservati a Siena»; «Scheda nr. 4», in M. ASCHERI (a cura di), *Lo Studio e i testi. Il libro universitario a Siena (secoli XII-XVII)*, Catalogo della mostra (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, 14 settembre-31 ottobre 1996), Protagon Editori Toscani, Siena 1996, pp. 79-96: 82; 111-114; M. MEDICA, «Maestro del Graziano di Parigi», cit., p. 516.

⁵⁴ Le immagini del codice Urb. lat. 165 sono attualmente digitalizzate e sono disponibili on-line nel sito *DigitaVaticana* al link seguente: http://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.165 (ultimo accesso: 1 settembre 2017).

⁵⁵ Le immagini del codice Vat. lat. 1366 sono attualmente digitalizzate e sono disponibili on-line nel sito *DigitaVaticana* al link seguente: http://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.1366 (ultimo accesso: 31 agosto 2017).

⁵⁶ Le immagini del ms. 378 di Angers sono attualmente digitalizzate e sono disponibili on-line nella Base dell'IRHT *Bibliothèque Virtuelle des Manuscrits Médiévaux* (BVMM) al link seguente: <http://bvmm.irht.cnrs.fr/consult/consult.php?reproductionId=9280> (ultimo accesso: 31 agosto 2017). Su questo manoscritto si veda G. DEL MONACO, «Scheda nr. 16», in F. AVRIL-B. MAURICE-CHABARD-M. MEDICA (eds.), *Bologne et le pontifical d'Autun.*, cit., pp. 117-119.

⁵⁷ Cf. F. AVRIL, *Un génial illustrateur*, cit., p. 33.

⁵⁸ Le immagini del codice Vat. lat. 1409 sono attualmente digitalizzate e sono disponibili on-line nel sito *DigitaVaticana* al link seguente: http://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.1409 (ultimo accesso: 31 agosto 2017).

⁵⁹ Cf. F. AVRIL, *Un génial illustrateur*, cit., p. 33; M. MEDICA, «La miniature à Bologne à l'époque du pontifical d'Autun», cit., p. 60.

artifices era una prassi usuale nelle officine laiche che operavano al servizio delle Università. Tali officine dovevano rispettare dei tempi di consegna molto stretti che imponevano una ferrea organizzazione del lavoro, ripartito fra diversi miniatori, al fine di completare gli ordini nei tempi stabiliti. Tale organizzazione delle diverse fasi di produzione del libro manoscritto e miniato era solitamente coordinata dagli *scriptores* che si facevano carico della completa responsabilità della confezione del manufatto librario, assumendosi così anche il compito di selezionare e gestire il lavoro dei differenti miniatori che lavoravano in un regime di completa parità professionale.⁶⁰

Tra la fine degli anni '30 e gli inizi degli anni '40 del XIV secolo si colloca un'altra prestigiosa collaborazione del Maestro del Decreto di Parigi il quale si trova a prendere parte, insieme ad altri due miniatori, alla decorazione di un pregevole pontificale scoperto nel 2008 presso l'episcopio di Autun e studiato da François Avril e Massimo Medica.⁶¹

Nel pontificale di Autun il Maestro del Decreto di Parigi non ricopre il ruolo principale e realizza tutte le iniziali figurate dipinte ai fogli compresi fra il 52r ed il 181v.⁶² Gli altri due illustratori chiamati a decorare questo sontuoso pontificale sono anche loro di formazione bolognese.

Il primo, che svolge un ruolo preponderante nell'impresa, è un raffinato miniatore che viene indicato per questa ragione come Maestro del Pontificale di Autun. Egli realizza tutte le illustrazioni comprese fra i fogli 1r e 19v del pontificale e il suo stile si avvicina a quello del Maestro del 1346, un miniatore che fu, insieme con il Maestro del pontificale di Autun e il Maestro del Decreto di Parigi, uno dei collaboratori dell'*Illustratore*.⁶³ Il Maestro del Pontificale di Autun avrebbe realizzato anche parte della decorazione dipinta di un esemplare del *Liber Extra* conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli (ms. A XII 2); tale decorazione si colloca in un'epoca anteriore a quella del pontificale di Autun.⁶⁴ Il resto della decorazione del *Liber Extra* napoletano ms. A

⁶⁰ Cf. M. MEDICA, *Le Maître du pontifical d'Autun*, in «L'art de l'enluminure» 35 (dic. 2010-feb. 2011), numero su *Le pontifical d'Autun*, pp. 12-23; 14; ID., «La miniature à Bologne à l'époque du pontifical d'Autun», cit., p. 60.

⁶¹ F. AVRIL, *Un génial illustrateur*, cit.; M. MEDICA, *Le Maître du pontifical d'Autun*, cit.; ID., «La miniature à Bologne à l'époque du pontifical d'Autun», cit.

⁶² Cf. F. AVRIL, *Un génial illustrateur*, cit., in particolare pp. 27-32; M. MEDICA, *Le Maître du pontifical d'Autun*, cit., p. 14; ID., «La miniature à Bologne à l'époque du pontifical d'Autun», cit., p. 60.

⁶³ Come è noto, il Maestro del 1346 decora insieme con l'*Illustratore* un esemplare del *Digestum Vetus*, conservato alla Biblioteca Municipale di Roermond, datato al 1340, un esemplare del Decreto di Graziano custodito nella Biblioteca pubblica e universitaria di Ginevra (ms. Lat. 60), un altro esemplare del Decreto di Graziano conservato alla Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 161 (le immagini del codice Urb. lat. 161 sono attualmente digitalizzate e sono disponibili on-line nel sito *DigitaVaticana* al link seguente: http://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.161 [ultimo accesso: 1 settembre 2017]). Cf. M. MEDICA, *Le Maître du pontifical d'Autun*, cit., p. 15-16; ID., «La miniature à Bologne à l'époque du pontifical d'Autun», cit., pp. 61-63, anche per l'insieme degli altri manoscritti miniati dal Maestro del 1346.

⁶⁴ Cf. M. MEDICA, *Le Maître du pontifical d'Autun*, cit., p. 16; ID., «La miniature à Bologne à l'époque du pontifical d'Autun», cit., pp. 60-61.

XII 2 si deve ad un artista vicino al Maestro del Leggendaro Angioino–Ungherese.⁶⁵

Il secondo artista che affianca il Maestro del Decreto di Parigi nella illustrazione del pontificale di Autun è stato definito da Massimo Medica Secondo Maestro del Pontificale di Autun; quest'ultimo miniatore, di evidente cultura bolognese, presenta palesi affinità stilistiche con il Maestro del Decreto di Parigi e realizza due pagine miniate ai fogli 36bis (*Consegna dell'anello al papa e Papa in trono*) e 44v (*Incoronazione dell'imperatore*) del pontificale.⁶⁶ Secondo una ipotesi formulata da Massimo Medica sulla base di alcune caratteristiche testuali del manoscritto, il pontificale di Autun potrebbe essere stato commissionato per conto di un vescovo di Modena. I due plausibili committenti potrebbero essere Bonifacio da Modena, che fu vescovo dal 1336 al 1340 e la cui presenza è documentata ad Avignone nel 1339, oppure Alamanno Donati che fu vescovo dal 1342 al 1352.⁶⁷

Infine, agli anni '40 del XIV secolo risalirebbe l'esecuzione da parte del Maestro del Graziano di Parigi del manoscritto eponimo (Biblioteca Nazionale di Francia, Nouv. acq. lat. 2508) che si può considerare, seguendo la datazione proposta da Alessandro Conti, come l'opera più tarda decorata dal valente miniatore.⁶⁸ Nel Nouv. acq. lat. 2508, un manoscritto di considerevole raffinatezza, profusamente decorato e illustrato, il Maestro del Decreto di Parigi, diversamente dagli altri codici sinora enumerati a lui attribuiti, lavora da solo, senza collaboratori o aiuti.

François Avril ha riconosciuto la mano del Maestro del Decreto di Parigi anche in altri due manoscritti, tra loro contemporanei, di minore ricchezza illustrativa: il manoscritto 57 della Biblioteca Capitolare di Piacenza e il manoscritto Cent. II, 61 della Stadtbibliothek di Norimberga. Si tratta di due esemplari della Novella di Giovanni d'Andrea sul *Liber Sextus* delle Decretali.⁶⁹

A seguito di quanto esposto finora, il frammento di Évora costituisce dunque un'ulteriore testimonianza della produzione miniata bolognese risalente alla prima metà del XIV secolo.

In Portogallo si conservano anche altri tre manoscritti miniati di fattura bolognese: due Bibbie, conservate rispettivamente a Coimbra (*Biblioteca Geral da Universidade de Coimbra*, Cofre 3) e a Évora (*Biblioteca Pública*, Cod. CXXIV/1-4) e un prezioso Messale, conservato a Lisbona (Archivio Nazionale della Torre do Tombo, Lorrão 42 [C.F. 154]), proveniente quest'ultimo dalla biblioteca del monastero di Santa Maria di Lorrão. Questo messale è un messale plenario incompleto, molto probabilmente realizzato nel primo quarto del XIV secolo, stilisticamente vicino, secondo Horácio Peixeiro, all'opera di Nerio. Nel Preconio pasquale, vergato al f. 17v del messale si legge: «[...] una cum beatissimo papa nostro Clemente et antistite nostro Vber-

⁶⁵ Cf. ID., «La miniature à Bologne à l'époque du pontifical d'Autun», cit., pp. 61.

⁶⁶ ID., *Le Maître du pontifical d'Autun*, cit., pp. 14; 20-21; ID., «La miniature à Bologne à l'époque du pontifical d'Autun», cit., p. 60 nota 70.

⁶⁷ Cf. F. AVRIL, *Un génial illustrateur*, cit., p. 32.

⁶⁸ Cf. *ivi*, p. 33.

⁶⁹ Cf. *ivi*, p. 33; p. 37 nota 21.

to». Si tratterebbe, come scrive Horácio Peixeiro, del papa Clemente V (1305-1314) e del vescovo Uberto Avvocati di Piacenza, in carica dal 1302 al 1322.⁷⁰ La bibbia di Évora (*Biblioteca Pública*, Cod. CXXIV/1-4) presenta una decorazione localizzabile in ambito bolognese e databile all'ultimo quarto del XIII secolo. Quest'ultimo manoscritto potrebbe provenire, come ipotizzato da Luís Correia de Sousa, dalla biblioteca di uno dei conventi domenicani della città di Évora, quello di *S. Domingos* (convento maschile fondato alla fine del XIII secolo, nel 1286) oppure il convento di *Nossa Senhora do Paraíso* (convento femminile fondato nel 1516), o, ancora, da un altro convento dell'Ordine della regione, poiché ne esistevano sette (tre maschili e quattro femminili). La preziosa Bibbia deve essere entrata a far parte delle collezioni della *Biblioteca Pública* dopo la soppressione degli ordini religiosi avvenuta in Portogallo nel 1834.⁷¹ Anche in Spagna sono ancora oggi conservati numerosi manoscritti miniati di origine bolognese, come è stato delineato da Joaquín Yarza.⁷²

4. Il frammento di Évora nel quadro dei manoscritti giuridici conservati in Portogallo

Il frammento di Évora assume una notevole importanza anche per quanto riguarda la ricomposizione del quadro dei manoscritti giuridici medievali, in particolare del Decreto di Graziano, ancora oggi sopravvissuti sul territorio portoghese poiché tale frammento testimonia la presenza di manoscritti bolognesi del Decreto in questo territorio.

Infatti, negli anni 1964-66, Isaías da Rosa Pereira lamentava in un suo importante contributo relativo ai libri giuridici nel Medioevo, la completa assenza di manoscritti e frammenti di manoscritti del Decreto di Graziano sopravvissuti nelle biblioteche portoghesi.⁷³ Le pubblicazioni e le ricerche successive a quella condotta meritoriamente da Isaías da Rosa Pereira hanno permesso di individuare alcuni frammenti di manoscritti del Decreto di Graziano ancora oggi presenti in territorio portoghese, tra i quali possiamo annoverare appunto anche il frammento doc. 97 Pasta 1 di Évora in esame.⁷⁴

⁷⁰ Cf. H. PEIXEIRO, «Scheda nr. 064. Missal de Lervão», in M. A. MIRANDA (ed.), *A iluminura em Portugal. Identidade e influências*, Catalogo della mostra (Lisbona, Biblioteca Nacional de Portugal, 26 aprile-20 giugno 1999), Biblioteca Nacional de Portugal, Lisbona 1999, pp. 306-309: 306. Il messale è recensito anche nell'*Inventário dos códices iluminados até 1500*, vol. I: *Distrito de Lisboa*, Biblioteca Nacional de Portugal, Lisbona 1994, p. 71 nr. 57.

⁷¹ L. C. SOUSA, «Biblioteca Geral da Universidade de Coimbra, (BGUC, Cofre 3)», «BPE, Cod. CXXIV / 1-4», in L. C. SOUSA, *Sacra Pagina – Textos e imagens das Bíblias portáteis do século XIII pertencentes às coleções portuguesas*, Paulus Editora, Lisboa 2015, pp. 264-268, 329-334.

⁷² Cf. J. YARZA LUACES, «Manuscritos iluminados boloñeses en España. Siglos XIII y XIV», in J. L. COLOMER-A. SERRA DESFILIS (eds.), *España y Bolonia: siete siglos de relaciones artísticas y culturales*, CEEH Centro de Estudios Europa Hispánica, Madrid 2006, pp. 31-48.

⁷³ Cf. I. R. PEREIRA, *Livros de direito da Idade Média. I*, cit., p. 7.

⁷⁴ Cf. *Inventário dos códices iluminados até 1500*, vols. I e II, Lisboa, Biblioteca Nacional, 1994-2001; J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 729; il nostro progetto di ricerca

A questo piccolo gruppo di testimoni superstiti si aggiungono due pagine riccamente miniate ritagliate da un manoscritto tolosano del Decreto di Graziano, oggi custodite nel Museo della Fondazione Calouste Gulbenkian a Lisbona, individuate da Antonio García y García e studiate da François Avril e da chi scrive.⁷⁵ Queste ultime due pagine miniate e conseguentemente il manoscritto al quale appartenevano, tuttavia, non possono essere annoverati tra gli esemplari del Decreto di Graziano che si trovavano in Portogallo nel Medioevo poiché, come è noto, la collezione d'arte di Calouste Gulbenkian è arrivata in terra portoghese solamente negli anni '60 del XX secolo.

Lo studio dei documenti portoghesi, in particolare contratti, registri censuari, inventari, testamenti, obituari o altri strumenti *mortis causa*, ha permesso di apprendere che il Decreto di Graziano era una delle opere presenti con frequenza nel medioevo nelle biblioteche monastiche, capitolari e private del Portogallo.⁷⁶

Isaías da Rosa Pereira nel suo ampio lavoro di consultazione di tali documenti aveva recensito 170 volumi di argomento giuridico dei quali 20 erano esemplari del Decreto di Graziano.⁷⁷ Alle importanti testimonianze raccolte da Rosa Pereira possono oggi aggiungersene altre grazie all'avanzamento degli studi su queste tematiche; José Domingues ha infatti recensito in un suo recente contributo circa 395 libri manoscritti giuridici menzionati nelle testimonianze documentarie portoghesi risalenti al Basso Medioevo.⁷⁸ Tra i più recenti studi condotti negli ultimi anni è opportuno citare due recenti tesi di dottorato discusse nel 2013 da Armando Norte e da André Vitória riguardanti rispettivamente i letterati e alla cultura letteraria in Portogallo nei secoli XII e XIII⁷⁹ e la cultura giuridica in Portogallo dal XII al XIV secolo.⁸⁰

post-dottorato, finanziato dalla Fundação para Ciência e Tecnologia (FCT) portoghese (nr. di riferimento SFRH/BPD/74298/2010) e svolto presso l'IEM (Instituto de Estudos Medievais – FCSH/NOVA). Alcuni di questi frammenti sono stati esposti nel 2016 della mostra, curata da chi scrive, *A circulação do Direito na Europa Medieval: manuscritos jurídicos europeus em bibliotecas portuguesas* che si è tenuta a Lisbona, al Museu do Livro della Biblioteca Nazionale del Portogallo, dal 26 febbraio al 31 maggio 2016. Il catalogo di questa mostra è in preparazione.

⁷⁵ A. GARCÍA Y GARCÍA, *Fragmentos de Manuscritos del Decreto y de las Decretales de Gregorio IX en Portugal*, in «Revista da Universidade de Coimbra» 35 (1990), pp. 357-359; M. A. BILOTTA, *Le Décret de Gratien: un manuscrit de droit canonique toulousain reconstitué*, in «Art de l'enluminure» 24 (marzo/aprile/maggio 2008), numero monografico.

⁷⁶ Cf. *supra* nota 23.

⁷⁷ Cf. I. R. PEREIRA, *Livros de direito da Idade Média.I*, cit., p. 12; J. DOMINGUES, *Recepção do Ius commune medieval em Portugal*, cit., pp. 151-152; cf. ID., *Códices medievais de ius commune*, cit., pp. 727-728.

⁷⁸ J. DOMINGUES, *Recepção do Ius commune medieval em Portugal*, cit., pp. 148-149; J. DOMINGUES-P. PINTO, *Um fragmento em português do Ordo iudiciarius de Tancredo*, cit., p. 209.

⁷⁹ A. NORTE, *Letrados e Cultura Letrada em Portugal: Sécs. XII e XIII*, Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa 2013 (tesi di dottorato discussa nell'anno 2013; relatore: Prof. Hermenegildo Fernandes). La tesi è consultabile on-line al link seguente: <http://hdl.handle.net/10451/8941> (ultimo accesso: 3 settembre 2017).

⁸⁰ A. VITÓRIA, *Legal Culture in Portugal from the Twelfth to the Fourteenth Centuries*, Universidade do Porto 2013 (tesi di dottorato discussa nell'anno 2013). La tesi è consultabile on-line su richiesta al link

Manoscritti del Decreto sono attestati nelle biblioteche portoghesi già a partire dal secolo XII come mostra l'eredità *post mortem* del vescovo di Porto, Fernando Martins, deceduto l'8 novembre 1185. In questo documento è menzionato anche un esemplare del Decreto di Graziano, insieme con varie *Summae* e altri libri giuridici che il vescovo ripartisce tra le cattedrali di Porto e di Braga.⁸¹ È interessante considerare in questo contesto che, come indicato da José Domingues, esiste una forte possibilità che questo prelato portoghese abbia acquistato i suoi libri a Bologna ancora prima del 1159 oppure fra il 1162 e il 1168.⁸²

Ancora José Domingues rileva come alla fine del XII secolo sono documentati 4 esemplari del Decreto nelle biblioteche capitolari delle cattedrali di Porto, Viseu (nell'inventario della cattedrale, compilato il 3 ottobre 1188 e pubblicato da Saul Gomes, si legge: «Et j. decretos», un Decreto di Graziano;⁸³ nell'inventario datato 11 aprile 1331 si legge «huum degredo grosado»⁸⁴) e Coimbra (dove sono stati recensiti ben 2 esemplari) e che nel secolo XIII e XIV gli esemplari del Decreto menzionati nei documenti sono più di 20.⁸⁵

Nella minuta del testamento di un vescovo di Guarda di nome Martinho,⁸⁶ ad esempio, è menzionato, insieme con altri libri giuridici, anche un esemplare del Decreto di Graziano.⁸⁷ Afonso Pais, decano di Lamego, menziona anche lui nel proprio

seguito: <https://repositorio-aberto.up.pt/handle/10216/97042> (ultimo accesso: 4 settembre 2017).

⁸¹ «Mando Portugalensi ecclesiae decreta mea et institutiones et autenticam et nouellam sicut sunt in uno volumine et summam decretorum et institutionum et codicis siti in alio volumine [...] Mando Bracharensi ecclesiae codicem meum et digestum uetus et nouum in tres partes cum isforciato» cf. J. GRAVE-M. L. ALMEIDA (eds.), *Censual do Cabido da Sé do Porto – Códice membranáceo existente na Biblioteca do Porto*, Imprensa Portuguesa, Porto 1924, pp. 385, 386; M. J. D. A. COSTA, *Para a história da cultura jurídica*, cit., p. 259 (dove è trascritto il brano del testamento). Cf. J. DOMINGUES, *Recepção do Ius commune medieval em Portugal*, cit., pp. 129; J. DOMINGUES-P. PINTO, *Um fragmento em português do Ordo iudiciarius de Tancredo*, cit., p. 209. Il testamento di Fernando Martins si trova interamente pubblicato in M. R. B. MORUJÃO (ed.), *Testamenta ecclesiae Portugaliae*, cit., doc. 7.1, pp. 523-527.

⁸² Cf. N. J. E. G. SILVA, *História do Direito Português*, cit., pp. 612-617 nota finale VIII – *Sobre D. Fernando Martins e os seus livros de Direito*. Cf. J. DOMINGUES, *Recepção do Ius commune medieval em Portugal*, cit., p. 129.

⁸³ Cf. S. A. GOMES, *Livros e Alfaias Litúrgicas do Tesouro da Sé de Viseu em 1188*, in «*Humanitas*» 54 (2002), pp. 269-281; J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 728.

⁸⁴ A. P. F. SANTOS-A. M. S. SARAIVA, *Património da Sé de Viseu segundo um inventário de 1331*, in «*Revista Portuguesa de História*» 32 (1997-1998), pp. 95-148: 107-108; J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 728.

⁸⁵ Cf. J. DOMINGUES, *Recepção do Ius commune medieval em Portugal*, cit., p. 129.

⁸⁶ La minuta del testamento non è datata per tale ragione Isaías da Rosa Pereira aveva proposto che potesse trattarsi di Martinho Pais (1203) oppure di Martinho (1319-1322); cf. I. R. PEREIRA, *Achegas para a História da Cultura Jurídica*, cit., pp. 511-528; J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 728.

⁸⁷ «Menendo Petri Decreta et Decretalia mea et boves quos habeo in Ferraria cum jam predicta hereditate.» cf. Cf. M. R. B. MORUJÃO (ed.), *Testamenta ecclesiae Portugaliae*, cit., doc. 4.1, pp. 487-488: 488. Cf. J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 728. Nel volume *Testamenta ecclesiae Portugaliae* la minuta del testamento è attribuita a Martinho Pais (1203), pertanto il documen-

testamento, datato 1264, un manoscritto del Decreto.⁸⁸ Alcuni anni prima, il 30 ottobre 1212, Pedro Mendes, arcivescovo di Braga lascia per volere testamentario il suo esemplare manoscritto del Decreto di Graziano al nipote Domingo Pais⁸⁹ e un Decreto di Graziano compare anche nel testamento, datato 27 agosto 1236, di João Eanes, cantore di Coimbra;⁹⁰ nel già citato testamento, datato 8 marzo 1268, di Egas Fafes, arcivescovo di Compostela e antico vescovo di Coimbra⁹¹ e nel testamento (datato 15 febbraio 1293) di João Martins de Soalhães, canonico di Coimbra, futuro vescovo di Lisbona e arcivescovo di Braga.⁹² Ancora, questa volta dal *Livro das Kalendas*, l'obituario del Capitolo della Sé di Coimbra, apprendiamo che alla fine del XIII secolo João Gonçalves Chancinho, canonico della cattedrale e *clericus regis*, possedeva anche lui, insieme con altri libri di diritto, un esemplare del Decreto di Graziano.⁹³

to è datato ante 13 aprile 1226, data della morte di questo vescovo (stabilita da A. D. S. COSTA, *Mestre Silvestre e Mestre Vicente juristas da contenda entre D. Afonso II e suas irmãs*, Editorial Franciscana, Braga 1963, p. 160, 322-324). Cf. M. R. B. MORUJÃO (ed.), *Testamenta ecclesiae Portugaliae*, cit., doc. 4.1, p. 487; J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 728.

⁸⁸ «Extincto vero genere, predicti libri prefate ecclesie Lamecensi remaneant et sine alia questione ordinet et faciat de ipsis libris prout viderit expedire. Libri vero hii sunt: Decretum et Codex cum apparatu antiquo» (Archivio Nazionale della Torre do Tombo, *Martirologio e óbitos da Sé de Lamego*, f. 86v; il documento è stato pubblicato da Isaías da Rosa Pereira, cf. I. R. PEREIRA, *Livros de direito da Idade Média. I*, cit., pp. 57-60: 58; J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 729). Il testamento si trova pubblicato interamente in M. R. B. MORUJÃO (ed.), *Testamenta ecclesiae Portugaliae*, cit., doc. 5.3, pp. 502-504.

⁸⁹ «Et Dominico Pelagii sobrino meo XXXa morabitos et Decreta mea que tenet episcopus Lamecensis ad reservandum ita in quod si fuerit in scolis legat in eis et utatur eis in vita sua in morte vero relinquat ea sine impedimento ecclesie Lamecensis.», Arquivo Distrital de Braga, *Gaveta de Testamentos*, nr. 9, pubblicato in M. R. B. MORUJÃO (ed.), *Testamenta ecclesiae Portugaliae*, cit., doc. 1.4 pp. 43-45: 44; cf. J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 735.

⁹⁰ «Colimbriensi decano mea Decreta et Decretalis.», Archivio Nazionale della Torre do Tombo, Sé de Coimbra, 1a inc., M. 12, nr. 30; 1a inc., M. 11, nr. 23 pubblicato in M. R. B. MORUJÃO (ed.), *Testamenta ecclesiae Portugaliae*, cit., doc. 2.16 pp. 257-261: 259; cf. J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 735.

⁹¹ Cf. *supra* nota 30.

⁹² «Item mando quod Decretum et Decretales antike Apparate et Summe Apparatus magistri Johannis de Deo et magistri Vincencii vendantur omnes isti libri qui fuerunt domni Fernandi decani Bracarensis et detur [...] alias Decretales meas sine Apparatu mando Stephano Dominici nepoti meo rectori ecclesie de Macineta.», Arquivo Distrital de Braga, *Gaveta das Capelas, Sucessões e Vínculos*, nr. 1, pubblicato in M. R. B. MORUJÃO (ed.), *Testamenta ecclesiae Portugaliae*, cit., doc. 2.35 pp. 342-348: 343; cf. J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 736.

⁹³ Nel *Livro das Kalendas* si dice che nel 1317 il Capitolo della cattedrale avrebbe prestato alcuni di questi libri al canonico di Coimbra André Eanes e al beneficiario di Braga. Cf. P. DAVID-T. S. SOARES (eds.), *Liber Anniversariorum Ecclesiae Cathedralis Colimbriensis (Livro das Kalendas)*, Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra-Instituto de Estudos Históricos Dr. António de Vasconcelos, Barcelos 1947, II, pp. 278-279; L. F. P. VASCONCELOS, *João Gonçalves Chancinho: cónego da Sé de Coimbra e "clericus regis"*, in «Revista Portuguesa de História» 44 (2013), pp. 182-213: 203 (l'articolo è disponibile on-line al link seguente: https://impactum.uc.pt/pt-pt/artigo/joão_gonçalves_chancinho_cónego_da_sé_de_coimbra_e_“clericus_regis” [ultimo accesso: 8 settembre 2017]).

Agli inizi del XIV secolo, Francisco Peres, canonico di Coimbra, lascia nel suo testamento (datato 23 febbraio 1315) un Decreto al discepolo di Viseu, João Eanes;⁹⁴ Geraldo Pais, decano di Silves, ne lascia un altro esemplare, anch'egli per volere testamentario (20 maggio 1318), a Afonso Domingues;⁹⁵ João Gomes, canonico di Coimbra e rettore della chiesa di S. Julião de Portunhos, nel testamento (datato 27 ottobre 1322) lascia al fratello ben due codici del Decreto.⁹⁶

Apprendiamo inoltre dallo studioso Gonçalves da Costa e da José Domingues che intorno al 1371 il decano Vasco Pires mandò a ritirare dal vescovo di Lamego un Decreto insieme con altri libri giuridici; apprendiamo anche che il testamento del vescovo Lourenço include nella sua donazione al capitolo della cattedrale anche un Decreto di Graziano insieme con altri volumi legali e ancora che il vescovo Gonçalo Gonçalves, costretto da difficoltà economiche, vendette 17 libri della sua biblioteca con un atto di vendita datato 4 novembre 1379, dove compare anche un codice del Decreto.⁹⁷

Un manoscritto del Decreto di Graziano è menzionato pure nell'inventario *mortis causa* (datato 20 luglio 1306 e pubblicato da Saul Gomes) di Rui Domingues, beneficiario della Sé di Coimbra e vicario del vescovo Estêvão Eanes Brochado (†1318).⁹⁸ Vasco Martins, vescovo di Lisbona (†1344), possedeva anche lui un Decreto che fu venduto a Santarém, nell'anno 1345, per duecentosessanta libre.⁹⁹

Ancora, dall'inventario di Lourenço Esteves, priore di Santa Maria do Castelo a Torres Vedras (documento datato 18 agosto 1349) apprendiamo che il priore possedeva, insieme con altri codici giuridici, anche un manoscritto del Decreto di Graziano e che quest'ultimo manoscritto gli era costato 200 libre.¹⁰⁰

Infine, grazie alla pubblicazione del testamento del giurista João das Leis, rogato il

⁹⁴ «Item mando o meu Degredo a Johann'Eanes escolar de Viseu por mha alma.», il testamento è rogato in varie copie e pubblicato in M. R. B. MORUIÃO (ed.), *Testamenta ecclesiae Portugaliae*, cit., doc. 2.47 pp. 398-401: 400; cf. J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 737.

⁹⁵ «Afonso Dominguez polo affam que per mim lhara o meu Degredo e dez libras.», pubblicato in M. R. B. MORUIÃO (ed.), *Testamenta ecclesiae Portugaliae*, cit., doc. 8.2 pp. 584-591: 590; cf. J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 737.

⁹⁶ «Item de libris fratris mei mando quod vendantur et primo Decretum quod constituit ducentas libras et detur pro centum et octuaginta et usque ad centum sexssaginta et usque ad centum et quinquaginta. Et non decendat vendicio.», Archivio Nazionale della Torre do Tombo, *Sé de Coimbra*, 2a inc., M. 39, nr 1667 pubblicato in M. R. B. MORUIÃO (ed.), *Testamenta ecclesiae Portugaliae*, cit., doc. 2.54, pp. 438-459: 449; A. VITÓRIA, *Legal Culture in Portugal*, cit., pp. 74-75 e 84-85; cf. J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 737-738.

⁹⁷ Cf. M. G. COSTA, *História do Bispado e Cidade de Lamego*, vol. I, [s.n.], Lamego 1977, pp. 180-190, 542-543; J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 729.

⁹⁸ Cf. S. A. GOMES, *Três Bibliotecas Particulares na Coimbra de Trezentos. Em torno das elites e das culturas urbanas medievais*, in «Revista de História das Ideias» 24 (2003), pp. 9-49: doc. 1; J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., pp. 730-731.

⁹⁹ Ringraziamo José Domingues per averci trasmesso questa informazione (comunicazione scritta dell'11 settembre 2017).

¹⁰⁰ S. A. GOMES, *Livros Medievais Portugueses*, cit., doc. 2, pp. 77-79; J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 732.

20 marzo 1383 a Lisbona, veniamo a conoscenza della ricchezza e completezza della sua biblioteca giuridica, nella quale non mancava un esemplare del Decreto di Graziano.¹⁰¹

José Domingues ha inoltre ritrovato e pubblicato un documento notariale, datato 3 gennaio 1368, nel quale è registrato il prestito di un manoscritto del Decreto di Graziano glossato: il professore João das Leis, per intermediario del suo scudiero Gonçalo Miguéis, prestava questo manoscritto a Diogo Rodrigues, studente, beneficiario della chiesa di São Lourenço di Lisbona.¹⁰²

5. Il frammento di Évora nel contesto dei rapporti fra Bologna e il Portogallo nel Basso Medioevo

In uno dei suoi importanti contributi, Isaías da Rosa Pereira rilevava che non si conoscono informazioni precise riguardo alla provenienza geografica dei manoscritti giuridici enumerati nelle fonti documentarie portoghesi. È importante considerare in questo contesto che, secondo lo studioso, è poco probabile che tali manoscritti siano stati confezionati in Portogallo ed è plausibile che essi vi siano stati trasportati da Parigi oppure da Bologna dai loro possessori.¹⁰³ Tale ipotesi, scrive lo studioso, è corroborata, ad esempio, dal testamento di Pedro Moniz, docente a Braga; il testamento è pubblicato anche da Mário Júlio de Almeida Costa in un suo contributo sulla storia della cultura giuridica in Portogallo.¹⁰⁴ Tale testamento è stato rogato lunedì 19 giugno 1262 a Bologna, dove Moniz aveva sicuramente studiato, dove possedeva dei beni e da dove deve aver plausibilmente trasportato in Portogallo perlomeno una parte i suoi libri di testo.¹⁰⁵ Isaías da Rosa Pereira rileva anche che nel testamento (datato 7 maggio 1407) del decano della Sé di Évora, Mem Peres de Oliveira, si legge che due dei libri giuridici che il decano possedeva erano vergati in «bononiensi litera», ossia *littera bononiensis*, la scrittura bolognese. Da ciò, scrive lo studioso, si deduce che i

¹⁰¹ M. C. P. COSTA, *A Problemática da Inserção Social de Luís de Camões. Perfil Individual e Social de alguns Camões (Inventário Documental)*, Ponta Delgada, Univ. Açores 1984 (Separata de Actas da IV Reunião Internacional de Camonistas), doc. 27, pp. 281-288; cf. J. DOMINGUES, *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 734.

¹⁰² Cf. J. DOMINGUES, *Recepção do Ius commune medieval em Portugal*, cit., pp. 130-132; Id., *Códices medievais de ius commune*, cit., p. 738.

¹⁰³ Cf. I. R. PEREIRA, *Livros de direito da Idade Média. I*, cit., p. 13.

¹⁰⁴ M. J. D. A. COSTA, *Para a história da cultura jurídica*, cit., pp. 253-276: 261-264 e nota 12.

¹⁰⁵ «[...] Item lego fratribus Richardina bonorum alie res mee quas habeo Bononie distribuantur pro arbitrio supradictorum scilicet commissariorum. Hec quidem acta fuerunt in civitate Bononiensi in domo Bridani lii olim domni domini cantoris et domni Stephani Johannis quos volo et rogo esse dei commissarios in parte. [...]» *Arquivo Distrital de Braga, Livro I dos Testamentos*, nr. 2, f. 1r-v (copia pubblica del 20 giugno 1262, rogata a Bologna da Jacopino Michelis, notaio imperiale, «Jacobinus Michelis Meroline imperiali auctoritate notarius» il quale riferisce l'esistenza di due sigilli nell'originale del testamento); il testamento è pubblicato in I. R. PEREIRA, *Livros de direito da Idade Média. I*, cit., pp. 25-26 (Documento nr. 10); il documento è stato ripubblicato anche in M. R. B. MORUJÃO (ed.), *Testamenta ecclesiae Portugaliae*, cit., doc. 1.27 pp. 109-110.

due manoscritti erano stati vergati a Bologna.¹⁰⁶ Sulla base di quanto appena esposto è dunque possibile ipotizzare che il frammento doc. 97 Pasta 1 di Évora, e di conseguenza il manoscritto del quale faceva parte, possano essere stati trasportati in Portogallo da Bologna e possano provenire da una biblioteca privata simile a quella del già citato decano della Sé di Évora, Mem Peres de Oliveira.

Come abbiamo poc'anzi esposto, la presenza di manoscritti giuridici di diritto canonico e civile nelle biblioteche private, capitolari e monastiche del Portogallo è documentata a partire dalla seconda metà del XII secolo e coincide con l'introduzione, la diffusione e la ricezione degli *iura communia*, civile e canonico, in questo paese.¹⁰⁷ Le opere dei giuristi bolognesi Accursio, Bartolo,¹⁰⁸ Oldrado da Ponte, l'Ostiense e Tancredi di Bologna hanno assunto, infatti, a quest'epoca, una forte autorevolezza in terra portoghese¹⁰⁹ e sono state oggetto di studio e commento da parte dei maggiori canonisti lusitani come João de Deus, André Dias de Escobar, Menendo Hispano, Vicente Hispano (capo della cancelleria del re del Portogallo Sancho II [1223-1248]),¹¹⁰ l'arcivescovo di Braga Silvestre Godinho,¹¹¹ Domingos Domingues, João Egitanense (canonico di Guarda), Egas di Viseu, Martim Martins, Pedro Hispano Portugalense (quest'ultimo insegnava grammatica, dialettica, diritto civile e medicina),¹¹² Álvaro Pais.¹¹³ Tale ricezione deve avere facilitato il trasporto in Portogallo di manoscritti

¹⁰⁶ «[...] Libri autem sunt isti [...] item unus Seistus liber quem emi a priore de Viana scriptus in bononiensi litera cum sua glosa ordinaria copertus com suis tabulis et de corio albo, [...] item quidam liber Clementinarum 158 escriptus de litera bononiensi com sua glosa copertus de corio rubeo [...]» pubblicato in I. R. PEREIRA, *Livros de direito da Idade Média. I*, cit., Documento nr. 16, pp. 31-41: 39.

¹⁰⁷ Cf. J. DOMINGUES, *Recepção do Ius commune medieval em Portugal*, cit., p. 122 e nota 4 anche per la bibliografia precedente.

¹⁰⁸ Cf. lo studio ormai classico di M. J. A. COSTA, *Romanismo e bartolismo no direito português*, in «Boletim da Faculdade de Direito» 36 (1960), pp. 16-43.

¹⁰⁹ Cf. J. DOMINGUES-P. PINTO, *Um fragmento em português do Ordo iudiciarius*, cit., pp. 213-214, note 33-36 anche per la bibliografia precedente.

¹¹⁰ Cf. A. D. S. COSTA, *Mestre Silvestre e Mestre Vicente, Juristas da Contenda entre D. Afonso II e suas Irmãs*, Editorial Franciscana, Braga 1963.

¹¹¹ *Ibid.*

¹¹² Cf. J. F. MEIRINHOS, *Petrus Hispanus Portugalensis? elementos para uma diferenciação de autores*, «Revista española de Filosofía», 3 (1996), pp. 51-76: 56 (articolo disponibile on-line al link seguente: <https://repositorio-aberto.up.pt/bitstream/10216/55780/2/MeirinhosPHPElementos1996000126896.pdf> [ultimo accesso: 7 settembre 2017]). Sulla figura di Pedro Hispano si consulti il sito internet *Petrus Hispanus (saec. XIII)* creato da José Meirinhos nell'ambito della sua attività di docente e di ricerca all'interno del Dipartimento di Filosofia da Faculdade de Letras da Universidade do Porto e nel Gabinete de Filosofia Medieval do Instituto de Filosofia da Universidade do Porto. Il sito è consultabile al link seguente: <http://ifilosofia.up.pt/proj/ph/schedula> (ultimo accesso: 7 settembre 2017).

¹¹³ Cf. A. D. S. COSTA, *Estudos sobre Álvaro Pais*, Instituto de Alta Cultura-Centro de Estudos de Psicologia e de História da Filosofia, Lisboa 1966; J. M. BARBOSA, *A Teoria Política de Álvaro Pais no Speculum Regum. Esboço de uma Fundamentação Filosófico-Jurídica*, [s.n.], Lisboa 1972; Id., *O De statu et planctu Ecclesiae. Estudo Crítico*, Faculdade de Ciências Sociais e Humanas da Universidade Nova de Lisboa, Lisboa 1982 e J. DOMINGUES-P. PINTO, *Um fragmento em português do Ordo iudiciarius*, cit., pp. 212-213, note 21-31 anche per la bibliografia precedente.

giuridici confezionati a Bologna. La ricezione ha avuto, infatti, anche come effetto la presenza di studenti portoghesi, che svolgevano una *peregrinatio academica*,¹¹⁴ nei grandi centri di insegnamento del diritto in Italia (in particolare a Bologna¹¹⁵), in Francia (in particolare a Parigi,¹¹⁶ Tolosa¹¹⁷ e Montpellier¹¹⁸) e in Spagna (in particolare a Salamanca).¹¹⁹ Sappiamo, ad esempio, che negli anni compresi fra il 1147 ed il 1325,

¹¹⁴ Per la bibliografia sulla *peregrinatio academica* degli studenti portoghesi si consulti l'utilissima *Bibliography on Portuguese Medieval peregrinatio academica* compilata da M. FARELO nell'ambito della preparazione della comunicazione seguente «The Portuguese *peregrinatio medica* in Late Medieval Period» alla *Conference Portuguese Physicians in the Early Modern Period: Geographical Expansion and Medical Prudence* organizzata da The Warburg Institute (Londra, 18-19 febbraio 2011). Tale bibliografia è consultabile on-line sul sito *Academia.edu* al link seguente: https://www.academia.edu/9113207/The_Portuguese_peregrinatio_medica_in_Late_Medieval_Period (ultimo accesso: 9 settembre 2017).

¹¹⁵ Cf. A. D. S. COSTA, *O Doutoramento em Bolonha do secretário de D. João I, Doutor Lançarote, conde palatino e embaixador ao Concílio de Pisa*, in «Itinerarium» 3.3 (1957), pp. 202-230; Id., *Estudantes portugueses na reitoria do Colégio de S. Clemente de Bolonha na Primeira Metade do Século XV*, in «Arquivos de História da Cultura Portuguesa» III.1 (1970), pp. 3-157; Id., *Doutoramento em Leis, na Universidade de Bolonha, de D. João Alvares, Deão de Viseu, depois bispo de Silves*, in «Itinerarium» 4.21 (luglio-settembre 1958), pp. 342-380; Id., *Portugueses no Colégio de S. Clemente de Bolonha durante o século XV*, in «Studia Albornotiana» 13 (1973), p. 211-415; Id., *Portugueses no Colégio de S. Clemente e Universidade de Bolonha durante o século XV*, 2 vols., Real Colégio de España, Bologna 1990; A. GARCÍA Y GARCÍA, «Escolares ibéricos en Bolonia 1300-1330», in Id., *Estudios sobre los orígenes de las Universidades Espanolas: homenaje de la Universidad de Valladolid a la Universidad de Bolonia en su IX centenario*, Universidad de Valladolid, Servicio de Publicaciones, Valladolid 1988, pp. 113-134 [ripubblicato in A. GARCÍA Y GARCÍA, *Derecho Comum en Espana. Los juristas y sus obras*, Editum. Ediciones de la Universidad de Murcia, Murcia 1991, pp. 21-45].

¹¹⁶ Cf. M. FARELO, *Les Portugais à l'Université de Paris au Moyen Âge. Aussi une question d'acheminements de ressources*, in «Memini. Travaux et Documents publiés par la Société des études médiévales du Québec» 5 (2001), pp. 101-129; Id., *Os estudantes e mestre portugueses nas escolas de Paris durante o período medievo (sécs. XII-XV): elementos de história cultural, eclesiástica e económica para o seu estudo*, in «Lusitania sacra» s. II, 13-14 (2001-2002), pp. 161-196: 162-163, anche per la bibliografia precedente. L'articolo è disponibile on-line al link seguente: http://repositorio.ucp.pt/bitstream/10400.14/4424/3/LS_S2_13-14_MarioSFarelo.pdf (ultimo accesso: 8 settembre 2017).

¹¹⁷ Cf. J. V. SERRÃO, «Les étudiants portugais dans les universités du Midi de la France à la fin du XIV^e siècle», in *Bulletin Philologique et Historique (jusqu'en 1715) du Comité des travaux historiques et scientifiques. Années 1953-1954*, Imprimerie Nationale-Presses Universitaires de France, Paris 1955, pp. 265-272; Id., *Les Portugais à l'Université de Toulouse (XIII^e-XVII^e siècles)*, Fund. Calouste Gulbenkian, Paris 1970.

¹¹⁸ J. V. SERRÃO, *Les Portugais à l'Université de Montpellier (XII^e-XVII^e siècles)*, Fund. Calouste Gulbenkian, Paris 1971.

¹¹⁹ Cf. J. V. SERRÃO, *Portugueses no Estudo de Salamanca, I, (1250-1550)*, Imprensa de Coimbra, Lisboa 1962. I passaggi degli studenti portoghesi nelle università di Bologna, Parigi, Montpellier e Salamanca sono documentati anche nei testamenti degli ecclesiastici portoghesi, come abbiamo già avuto modo di esporre in questo studio; cf. M. R. B. MORUJÃO (ed.), *Testamenta ecclesiae Portugaliae*, cit., doc. 1.27, 1.31, 1.38, 2.28, 1.30, 2.28, 2.54, 5.2, 7.6, 7.9, 9.3; A. NORTE, «Vestígios da cultura na antecâmara da morte. O caso das livrarias de mão do clero medieval português nos testamentos catedráticos», in M. R. B. MORUJÃO-A. M. S. SARAIVA (eds.), *O clero secular medieval e as suas catedrais: novas perspectivas e abordagens*, Centro de Estudos de História Religiosa (CEHR), Faculdade de Teologia-Universidade Católica Portuguesa, Lisboa 2014, pp. 439-500: 443 (disponibile on-line al

esponenti del clero di Lisbona si sono formati *in terra aliena*, all'università di Parigi e all'università di Bologna: durante la prima metà del XIII secolo la maggior parte degli ecclesiastici presi in esame si è formata a Bologna; a partire dalla metà del XIII secolo, invece, la scelta sarebbe caduta sull'università di Parigi.¹²⁰ Sappiamo anche che a partire dalla seconda metà del XIII secolo ecclesiastici stranieri, anche provenienti dal Lazio (*Godofredus de Alatri*; *Benedictus de Fumone*, camerario del cardinale Matteo Orsini; *Beltodus* [Bertoldo] *de Labro*, arcidiacono di Bologna e cappellano pontificio; *Jacobus de Filiis*, cappellano dei cardinali Jacopo Stefaneschi e Annibaldo di Ceccano), arrivarono nel Capitolo della Sé di Lisbona.¹²¹

La ricezione dello *ius commune* diede impulso inoltre all'arrivo in Portogallo e in Castiglia, Navarra e Aragona, di studenti e giuristi stranieri (dall'Italia, dalla Francia e in Portogallo anche dalla Castiglia, Navarra e Aragona) a ricoprire importanti cariche pubbliche e ad insegnare in Portogallo nell'università, lo *Studium generale*, fondato, come è noto, nel 1290 dal re Dinis I (1279-1325).¹²² La presenza di francesi in Portogallo fra XIII e XIV secolo, in particolare di ecclesiastici originari del *Midi* francese, è stata studiata, come è risaputo, da Gérard Pradalié, Rosário Morujão e da Mário Farelo.¹²³ Noto è anche il caso, ad esempio, del figlio del celebre glossatore bolognese

link seguente: http://www.ft.lisboa.ucp.pt/site/custom/template/ucptpl_fac.asp?SSPAGEID=989&lang=1&artigoID=744 [ultimo accesso: 6 settembre 2017]). Per ulteriore bibliografia sulla *peregrinatio academica* degli studenti portoghesi medievali si consulti M. FARELO, *Bibliografia sobre os escolares portugueses no estrangeiro*, 2007 [disponibile on-line al link seguente: http://iem.fctsh.unl.pt/imagens/files/bibliografia_escolares.pdf [ultimo accesso: 6 settembre 2017]). Su questa tematica sta svolgendo la sua tesi di dottorato André de Oliveira Leitão cf. A. O. LEITÃO, «Circulação, redes e percursos dos escolares portugueses na Christianitas durante a Idade Média. Apresentação de um plano de tese de doutoramento em História Medieval», in D. FARIA-F. LOPES (eds.), *Incipit 3. Workshop de Estudos Medievais da Universidade do Porto 2013-2014*, Universidade do Porto, Faculdade de Letras, Biblioteca Digital, Porto 2015, pp. 73-86 (disponibile on-line al link seguente: <http://ler.letras.up.pt/uploads/ficheiros/13127.pdf> [ultimo accesso 6 settembre 2017]).

¹²⁰ Cf. A. M. JORGE-B. SÁ-NOGUEIRA-F. ROLDÃO-M. FARELO, «La dimension européenne du clergé de Lisbonne (1147-1325)», in *A Igreja e o Clero Português no Contexto Europeu / The Church and the Portuguese Clergy in the European Context. Actas do Colóquio Internacional «A Igreja e o clero português no contexto europeu»*, (2004: Roma e Viterbo), UCP-Centro de Estudos de História Religiosa, Lisboa 2005, pp. 19-46: 30-31, 39 Tavola III, 40-41 Tavola IV (Estudos de história religiosa, 3) – disponibile on-line al link seguente: <http://repositorio.ucp.pt/handle/10400.14/7211> (ultimo accesso: 8 settembre 2017).

¹²¹ Cf. A. M. JORGE-B. SÁ-NOGUEIRA-F. ROLDÃO-M. FARELO, «La dimension européenne du clergé», cit., pp. 34-35, 42-43 Tavola V.

¹²² M. J. A. COSTA, *Para a história da cultura jurídica*, cit., p. 254. S. A. GOMES, «Escolares e Universidade na Coimbra Medieval. Breves Notas Documentais», in *Estudos em Homenagem a João Francisco Marques*, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, Porto 2001. Vol. I, pp. 509-531 (disponibile on-line al link seguente: <https://estudogeral.sib.ucp.pt/handle/10316/13564> [ultimo accesso: 9 settembre 2017]).

¹²³ Cf. G. PRADALIÉ, *Quercynois et autres méridionaux au Portugal à la fin du XIII^e et au XIV^e siècle : l'exemple de l'église de Coimbre*, in «Annales du Midi» 94.4 (ottobre-dicembre 1982), pp. 369-386; M. R. B. MORUJÃO, «La famille d'Ébrard et le clergé de Coimbra au XIII^e et XIV^e siècle», in

Accursio¹²⁴ (la cui glossa era ben diffusa in territorio portoghese¹²⁵), Guglielmo d'Accursio, il quale, come esposto da Frank Soetermeer, nel 1275 si sarebbe trovato ad insegnare a Salamanca e avrebbe vissuto anche nel *Midi* della Francia.¹²⁶ Conosciuto è pure il caso, nella medesima linea dinastica familiare, della presenza del nipote dello stesso Accursio, il giurista André Eanes (Andrea di Giovanni), in Portogallo: André Eanes fu, infatti, canonico della *Sé* di Coimbra e professore di diritto canonico e civile in questa città. Egli morì il 3 settembre 1345 e fu sepolto solennemente nella *Sé*; della sua sepoltura si conserva ancora oggi, nel Museu Nacional Machado de Castro, la lapide con l'iscrizione funeraria, studiata da Mário Barroca, nella quale viene dichiarata la sua professione di giurista e la parentela con l'illustre glossatore bolognese.¹²⁷ Sappiamo anche che a Bologna insegnò nel XIII secolo, dal 1229 al 1260, il celebre decretalista (*doctor decretorum*) portoghese, arcidiacono di Santarém, João de Deus,¹²⁸ che successivamente il giurista João das Regras, capo cancelliere del re João I del Portogallo (1385-1433), fu anche lui a Bologna¹²⁹ e, inoltre, che gli studenti portoghesi

A Igreja e o Clero Português no Contexto Europeu, cit., pp. 75-91; M. FARELO, *Les clercs étrangers au Portugal durant la période de la papauté avignonnaise : un aperçu préliminaire*, in «Lusitania Sacra» s. II, 22 (2010), pp. 85-147.

¹²⁴ Su Accursio si consulti G. MORELLI, s.v. *Accursio (Accorso)*, in I. BIROCCHI-E. CORTESE-A. MATTONE-M. N. MILETTI (eds.), *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani (XII-XX secolo)*, vol. I, Il Mulino, Bologna 2013, pp. 6-9.

¹²⁵ Cf. lo studio ormai classico di M. J. A. COSTA, *La présence d'Accurse dans l'histoire du droit portugais*, in «Boletim da Faculdade de Direito» 41 (1965), pp. 47-62.

¹²⁶ F. SOETERMEER, *Un professeur de l'Université de Salamanque au XIII^e siècle, Guillaume d'Accurse*, in «Anuario de Historia del Derecho Español» 55 (1985), pp. 753-765: 761-762. Su Guglielmo d'Accursio si consulti S. MENZINGER, s.v. *Guglielmo d'Accursio*, in I. BIROCCHI-E. CORTESE-A. MATTONE-M. N. MILETTI (eds.), *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani (XII-XX secolo)*, cit., pp. 1086-1087.

¹²⁷ «I^o III^o | DIE | MENsis | SepTemBRis | DE | Era | M | CCC^a / LXXXIII^a | OBIIT | DO(m)Nus | ANDREAS | IOHannis | CAN / TOR | -UIus | ECCLesiE | NEPOS | DOmNI | ACCURSII | ET | / DOmNI | GUILHeLmi | MILITVm | MAGistROS | IN IUR(e) | CA / NOICO | ET CIVILI | CUIus | AnImA | REQ(u)IESCAT IN | PACE »; Coimbra, MNMC, Inv. nr. 656. Nella iscrizione l'anno della morte del canonico André Eanes è indicata, come è noto, seguendo il computo dell'Era ispanica o Era dei Cesari. Tale Era parte dall'anno 38 a. C., anno in cui Augusto pacificò la *Hispania* romana, e rimase in uso in Portogallo fino al 1422. Cf. M. J. A. COSTA, *Um jurista em Coimbra, parente de Acúrsio*, in «Boletim da Faculdade de Direito da Universidade de Coimbra» 38 (1962), pp. 251-256; F. SOETERMEER, *Un professeur de l'Université de Salamanque*, cit., pp. 763-764, nota 64; J. MATTOSO, «Scheda nr. 4.3.2.3 Epitáfio do jurista André Anes», in «A voz da terra ansiando pelo mar». Antecedentes dos descobrimentos. Os descobrimentos portugueses e a Europa do Renascimento, XVII exposição europeia de arte, ciência e cultura, Presidência do Conselho de Ministros, Lisboa 1983, p. 215; M. J. BARROCA, *Contributo para o estudo das epígrafes medievais portuguesas*, cit., pp. 175-177.

¹²⁸ Sulla vita e le opere di questo giurista si veda A. D. S. COSTA, *Um mestre português em Bolonha no século XIII, João de Deus. Vida e obras*, Editorial Franciscana, Braga 1957. Sulla tradizione delle opere dell'insigne giurista si consulti G. MURANO, *La tradizione delle opere di Iohannes de Deo ed il ms Roma, Biblioteca Casanatense 1094 (A.II.10)*, in «Mediaevalia. Textos e estudos» 26 (2007), pp. 9-80 (disponibile on-line al link seguente: <http://ojs.letras.up.pt/index.php/mediaevalia/article/view/785> [ultimo accesso: 6 settembre 2017]).

¹²⁹ Cf. N. J. E. G. SILVA, *João das Regras e outros juristas portugueses da Universidade de*

ancora nel 1432 costituivano in questa città una delle sedici nazioni (*nationes*) di studenti *ultramontani*.¹³⁰

Come abbiamo già detto poc'anzi, questo contesto dinamico, appena delineato, di mobilità, circolazioni e scambi ha certamente agevolato il trasporto di manoscritti giuridici bolognesi in terra portoghese. Infatti, tra i differenti fenomeni legati alla mobilità universitaria (circolazione di studenti, di professori, di miniatori e di copisti), possiamo annoverare anche il trasporto di manoscritti, in particolare legali. Sappiamo che, una volta terminati i propri studi a Bologna, gli studenti stranieri portavano con sé nei rispettivi paesi di origine i libri manoscritti acquistati e commissionati in questa città e che continuavano ad utilizzarli. Come è stato esposto da Sven Stelling-Michaud, il trasporto dei manoscritti su lunghe distanze fu molto facilitato dalla presenza a Bologna dei rappresentanti delle più grandi compagnie di mercanti italiane dell'epoca che avevano degli associati (*socii*) o degli agenti (*factores*) nelle principali città europee.¹³¹ Lo studioso ha mostrato che Montpellier serviva da tappa per gli studenti iberici che ritornavano in patria da Bologna e che gli studenti spagnoli che rientravano nella propria terra d'origine preferivano le rotte marittime dirette Genova-Barcellona oppure Genova-Valencia, rotte che erano meno costose del tragitto via terra.¹³² Anche il traffico tra Bologna e Montpellier si svolgeva per mare, partendo da Porto-Pisano oppure da Genova fino ad Aigues-Mortes, avanporto di Montpellier.¹³³

È noto anche che i mercanti italiani, documentati in Portogallo a partire dal XIII secolo¹³⁴ e residenti per la maggior parte a Lisbona, detenevano il monopolio del controllo dei trasporti e delle negoziazioni commerciali del Portogallo con la zona mediterranea in virtù della loro pratica commerciale e della perfetta e ineguagliabile padronanza sia dell'attività mercatoria che dell'attività bancaria nella gestione dei capitali, come è stato evidenziato a partire dagli studi di Virgínia Rau e Federico Melis.¹³⁵ Tali

Bolonha (1378-1421), in «Revista da Faculdade de Direito da Universidade de Lisboa» 12 (1958), pp. 223-253; A. D. d. S. COSTA, *O célebre conselheiro e chanceler régio doutor João das Regras, clérigo conjugado e prior da colegiada de Santa Maria de Oliveira de Guimarães*, in «Itinerarium» 77 (1972), pp. 232-259; J. DOMINGUES-P. PINTO, *Um fragmento em português do Ordo iudiciarius*, cit., p. 213.

¹³⁰ Cf. M. J. A. COSTA, *Romanismo e bartolismo*, cit., p. 23; ID., *Para a história da cultura jurídica*, cit., p. 262; A. O. LEITÃO, «Circulação, redes e percursos dos escolares portugueses», cit., p. 85 nota 79.

¹³¹ Cf. S. STELLING-MICHAUD, «Le transport international des manuscrits juridiques bolonais entre 1265 et 1320», in *Mélanges d'histoire économique et sociale en hommage au professeur Antony Babel à l'occasion de son soixante-quinzième anniversaire*, Genève 1963, I, pp. 95-127.

¹³² Stelling-Michaud ha registrato che due dottori spagnoli spedirono 24 volumi da Genova nel 1301 e che uno studente di Barcellona inviò, il 10 dicembre 1300, 10 volumi del valore di 700 libre bolognesi ancora una volta a Genova. Cf. S. STELLING-MICHAUD, «Le transport international des manuscrits», cit., p. 110.

¹³³ Cf. S. STELLING-MICHAUD, «Le transport international des manuscrits», cit., p. 111.

¹³⁴ Cf. M. COSTA, *Du Rivage Méditerranéen à la Façade Atlantique. Gens du Sud au Portugal Medieval*, in «Medievalista on-line» 3 (2007), pp. 1-35: 15-16, http://www2.fcsh.unl.pt/iem/medievalista/MEDIEVALISTA3/medievalista-atlantique.htm#_ftn1 (ultimo accesso: 9 settembre 2017).

¹³⁵ Cf. V. RAU, *Uma família de mercadores italianos em Portugal no século XV: os Lomellini*, in

mercanti, che nel XV secolo finanziavano, attraverso una rete cambio-bancaria, anche gli allievi portoghesi del Real Collegio de España di Bologna,¹³⁶ plausibilmente devono aver effettuato anche trasporti di manoscritti dalla Penisola italiana al Portogallo secondo le modalità descritte da Stelling-Michaud.

È dunque plausibile che il frammento di Évora, e di conseguenza il manoscritto al quale apparteneva, sia giunto in terra portoghese attraverso tali circuiti commerciali e culturali, e che tale manoscritto abbia in seguito fatto parte della biblioteca di qualche colto giurista di Évora prima di essere smembrato nel XVII secolo e riutilizzato come legatura di un registro notarile.

Grazie a tutti i fenomeni sociali, culturali, economici sin qui delineati, i territori dell'Europa mediterranea, dei quali fanno parte il Portogallo e la Penisola italiana, divennero nel XIII e nel XIV secolo, un prolifico terreno di scambi nel quale differenti esperienze culturali hanno trovato occasione di fondersi e di confrontarsi in un dialettico scambio. In questo contesto si inserisce il frammento miniato doc. 97 Pasta 1 di Évora, frammento sopravvissuto al passare dei secoli, attraverso il quale si arricchisce la nostra conoscenza del quadro degli scambi e delle relazioni che si sono verificati tra Bologna e il Portogallo nel XIV secolo, un quadro che testimoni preziosi come il nostro frammento contribuiscono a tratteggiare, definire, restituire e completare.

«Revista da Faculdade de Letras» 22 (1956), pp. 5-32 V. RAU-F. MELIS, *Cartas de Lisboa no Arquivo Datini de Prato. Estudos Italianos em Portugal*, in «Estudos italianos em Portugal», 21-22 (1963), pp. 3-13; V. RAU, *Portugal e o Mediterrâneo no século XV: alguns aspectos diplomáticos e económicos das relações com a Itália*, Centro de Estudos da Marinha, Lisboa 1973; EAD., «Privilégios e legislação portuguesa referentes a mercados estrangeiros (séculos XV e XVI)», in *Estudos sobre a História Económica e Social do Antigo Regime*, Presença, Lisboa 1984, pp. 131-174; F. MELIS, «Gli italiani e l'apertura delle vie atlantiche», in ID., *I trasporti e le comunicazioni nel Medioevo*, Introduzione di M. Mollat, a cura di L. Frangioni, Firenze 1985, pp. 103-110 (disponibile sul sito della Biblioteca dell'Istituto internazionale di storia economica "F. Datini" di Prato on-line al link seguente: <http://www.istitutodatini.it/biblio/online/sparse6/home.htm> [ultimo accesso: 11 settembre 2017]); ID., «Di alcune figure di operatori economici fiorentini attivi nel Portogallo nel XV secolo», in ID., *I Mercanti Italiani nell'Europa Medievale e Rinascimentale*, Introduzione di H. Kellenbenz, a cura di L. Frangioni, Firenze 1990, pp. 1-18 (disponibile sul sito della Biblioteca dell'Istituto internazionale di storia economica "F. Datini" di Prato on-line al link seguente: <http://www.istitutodatini.it/biblio/online/sparse2/home.htm> [ultimo accesso: 11 settembre 2017]); M. TANGHERONI, *Rapporti economici tra il Mediterraneo e l'Europa settentrionale*, in «La Mediterrània i la idea d'Europa. Revista d'Història Medieval» 6 (1995), pp. 53-62: 58.

¹³⁶ Cf. F. MELIS, «Sul finanziamento degli allievi portoghesi del Real Collegio de España di Bologna nel XV secolo», in *El Cardenal Albornoz y el Colegio de España*, Edición y Prólogo de E. VERDERA Y TUELLS, Zaragoza 1973 (Cometa S. A., Publicaciones del Real Collegio de España en Bolonia, 1973 - Studia Albornotiana, dirigidos por Evelio Verdera y Tuells - XIII), III, pp. 417-434. (Opere sparse, 2), pp. 19-33.

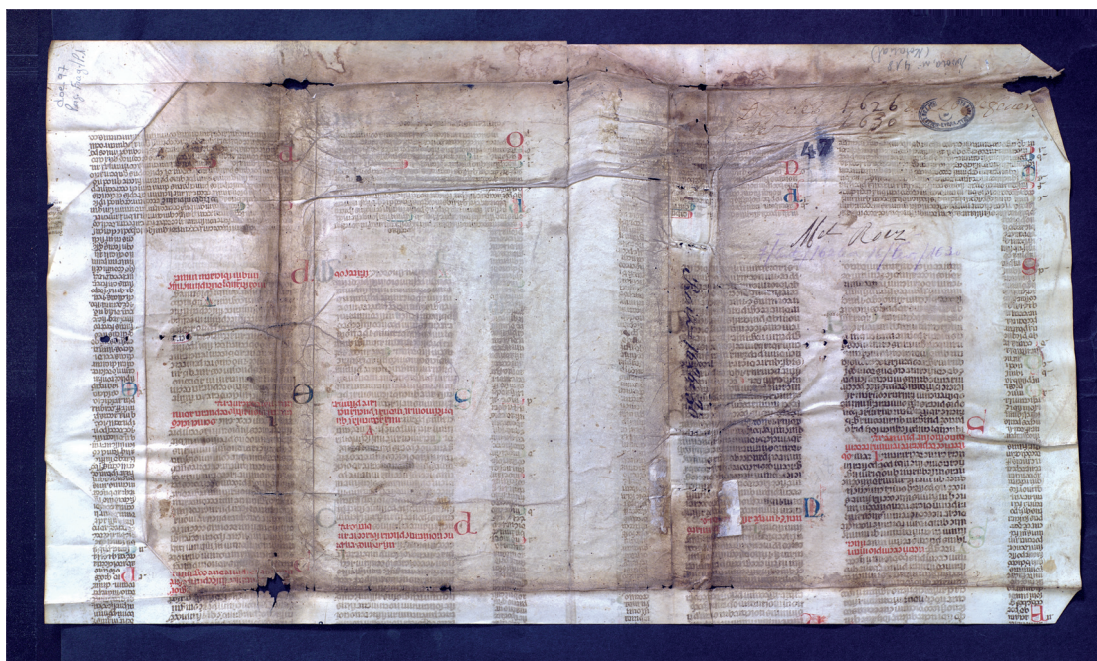


Fig. 1: Évora, Biblioteca Pública Municipal, frammento doc. 97 Pasta 1 recto (©Biblioteca Pública Municipal de Évora)

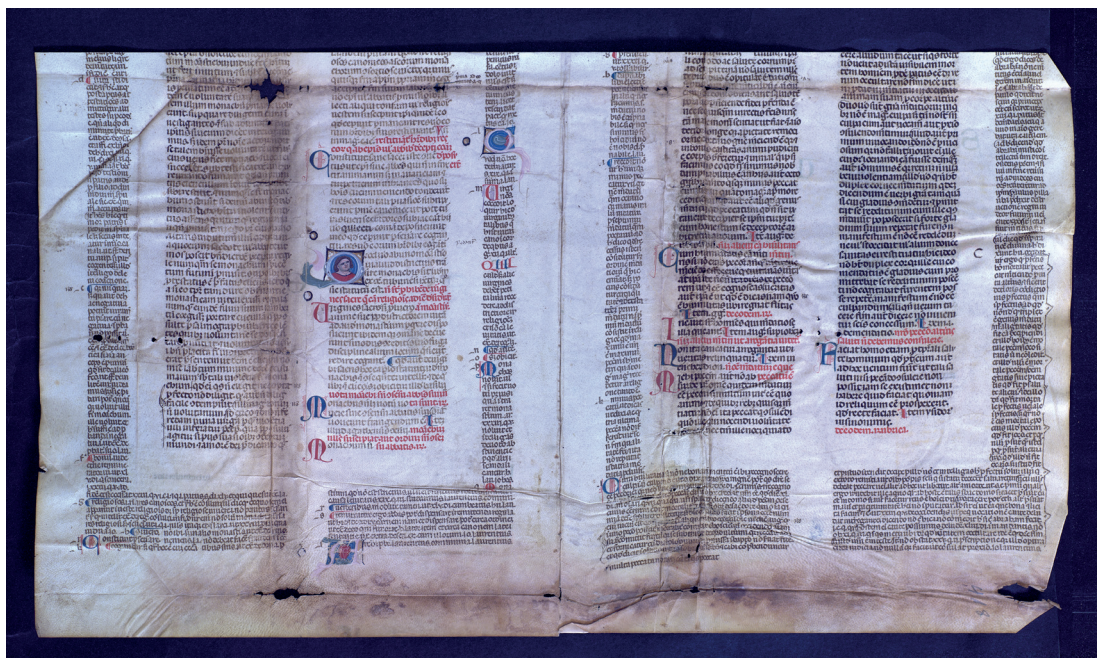


Fig. 2: Évora, Biblioteca Pública Municipal, frammento doc. 97 Pasta 1 verso (©Biblioteca Pública Municipal de Évora)

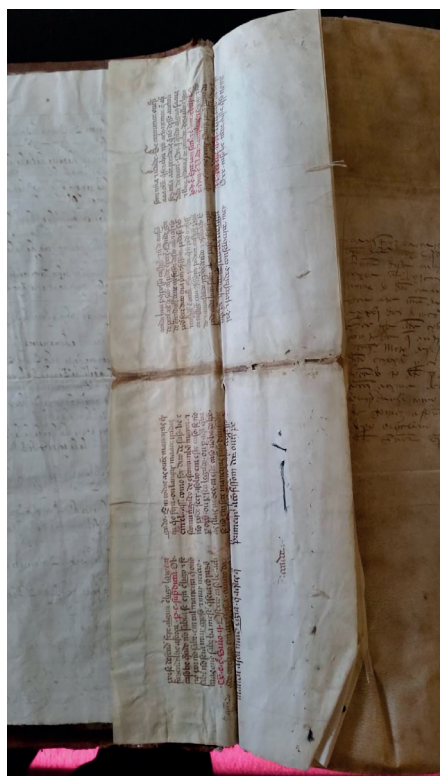


Fig. 3: Évora, *Arquivo Histórico do Cabido da Sé*, antigo CEC-10-XII [legatura] (BITAGAP, Manid 6478) (©Arquivo Histórico do Cabido da Sé de Évora – foto Pedro Pinto)

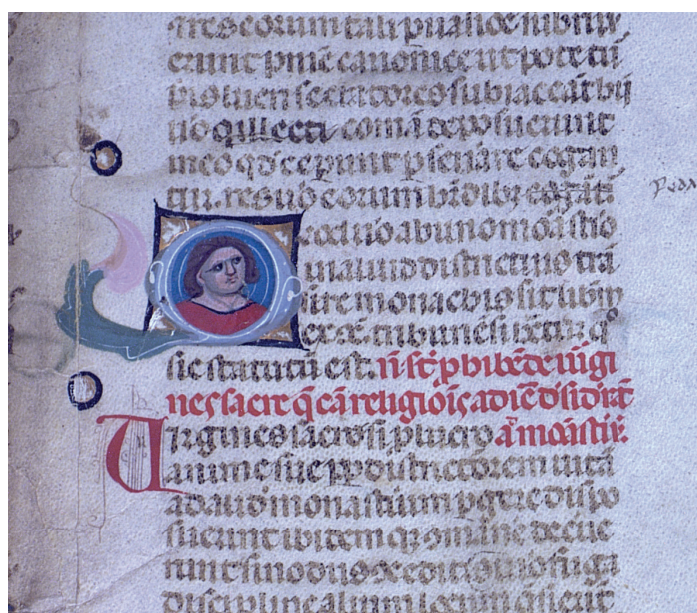


Fig. 4: Évora, *Biblioteca Pública Municipal*, frammento doc. 97 Pasta 1 verso, Iniziale miniata Q di *Quod*, dipinta in corrispondenza dell'incipit della *Quaestio IV* della *Causa XX* del Decreto di Graziano (©Biblioteca Pública Municipal de Évora)



Fig. 5: Bologna, Archivio arcivescovile, corale B, f. 130v, Iniziale miniata R di *Requiem* (©Archivio Generale Arcivescovile di Bologna)



Fig. 6: Bologna, Archivio arcivescovile, corale C2, f. 110v, Iniziale miniata R di *Resurrexi* (©Archivio Generale Arcivescovile di Bologna)



Fig. 7: Bologna, Archivio arcivescovile, corale I, f. 133r, Iniziale miniata di E di *Ecce Agnus Dei* (©Archivio Generale Arcivescovile di Bologna)